Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 231

Sabato 27 settembre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 165, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 5-60 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Il primo annuale del Patto tripartito

La politica realistica delle tre Potenze per la ricostruzione spirituale del mondo

Solidarietà operante

Uno degli aspetti più caratteristici e più significativi della diplomazia dell'Asse è la chiarezza, è la semplicità. Non occorrono speciali esegeti per intenderne l'azione, i metodi, le finalità. Tutto è semplice, chiaro, lineare. Sono ignote le tortuosità, sconosciuti i secondi fini propri della vecchia diplomazia. L'apparenza è una cosa sola con la sostanza, la parola corrisponde in tutto e sempre al pensiero.

Se n'è avuta una conferma solenne un anno fa, in occasione della stipulazione del Patto fra l'Italia e la Germania e il Giappone.

Quali sono le ragioni che hanno determinato i Governi di Roma, Berlino e Tokio a stipulare un simile accordo? Lo dice chiaramente il preambolo del trattato. «I Governi d'Italia, della Germania e del Giappone considerando come condizione pregiudiziale di una pace duratura che tutte le nazioni del mondo debbano avere il posto che a ciascuna spetta, hanno deciso di sostenersi e di cooperare l'uno con l'altro nell'azione che essi rispettivamente svolgono nella più grande Asia orientale e nella regione dell'Europa, ove è loro principale scopo quello di stabilire e di mantenere un nuovo ordine di cose, inteso a promuovere la reciproca prosperità e il benessere dei popoli interessati. Finalità di tal genere non possono, per la loro stessa natura, respingere le volonterose collaborazioni di terzi. Per questa ragione non solo il Patto non è diretto contro nessuno, ma è aperto a tutti.

Il lato positivo del Patto è rappresentato dalle finalità ricostruttive, che abbracciano tre continenti. Questo valore del Patto è stato acutamente illustrato dal conte Ciano, il 27 settembre 1940, subito dopo la firma di esso, ove diceva:

«La portata e l'efficacia del Patto vanno oltre la situazione attuale. E' una permanente solidarietà, che le tre Nazioni hanno oggi fissato fra loro, una solidarietà che come si esercita nel presente, così proietta la sua forza creatrice nell'avvenire. Noi lottiamo oggi per stabilire le basi e le condizioni di un ordine nuovo, che dovrà promuovere e assicurare la prosperità e il benessere dei popoli. La vittoria finale, che perseguiamo con inflessibile decisione e che sotto la guida dei grandi Capi che conducono i nostri Paesi, sarà sicuramente raggiunta, è per tutti i popoli della terra la garanzia più certa di un avvenire di giustizia e di pace».

Ecco il carattere saliente del nuovo Patto, che obbedisce a finalità prossime e remote. Le parole, del nostro Ministro degli Esteri, pronunciate un anno fa, trovano oggi uguale risonanza mentre le forze dell'Asse, strette in granitica e vittoriosa solidarietà, lottano per il raggiungimento degli ideali che ispirarono il Patto.

Come è detto opportunamente nel preambolo, la pace di domani, la pace vera, perchè fondata sulla giustizia, sul diritto di ciascun popolo a muoversi nello spazio vitale che gli compete in forza della sua posizione e della sua capacità di lavoro non può essere e non sarà il risultato di formule astratte, ma l'opera solidale di quanti seguono «direttive simili» a quelle che sono il fondamento politico e morale, oltre che giuridico, degli Stati totalitari. Esula, da questo programma, la nozione di una pace generica propria del vecchio pacifismo, perchè la pace vera, la pace, comunque, attuabile è in funzione di concezioni determinate. Non basta volere la pace: bisogna anche volerne i modi e i metodi capaci di attuarla. Non occorre quindi insistere per dimostrare che il Patto tripartito opera nell'interesse di una concezione della vita, nell'interesse di valori etici e culturali, che sono destinati a definire la nuova civiltà.

Dal 27 settembre 1940 ad oggi molti e importanti eventi sono avvenuti. La Grecia e la Jugoslavia — per essersi messe al servizio degli anglo-americani — sono state travolte dall'Asse.

La Russia bolscevica, che si preparava ad aggredire la Germania e l'Italia, ha subito e subisce le disfatte più clamorose e più sanguinose che la storia militare di tutte le epoche ricordi. Si avvicina, così, anche per il bolscevismo il giorno fatale del crollo definitivo.

L'Iraq e l'Iran hanno visto violata la loro neutralità e sono stati aggrediti e occupati dalle forze inglesi e bolsceviche.

Tutti questi avvenimenti hanno esteso, per colpa dei nostri nemici, la guerra a zone che l'Asse avrebbe voluto preservare dalla distruzione.

Si è venuta così a creare una situazione più complessa e più delicata che interessa davvicino il Giappone in quanto Roosevelt — occupando militarmente la Groenlandia e l'Islanda, accentuando gli aiuti all'Inghilterra, alla Russia e alla Cina di Ciang-Kai-Scek, sequestrando le navi dell'Asse nei porti americani e ordinando alle proprie unità di sparare contro le forze navali italo-tedesche in qualunque mare si trovino — ha gravemente violato la neutralità degli Stati Uniti che si sono avvicinati pericolosamente alla zona del conflitto, volendo ad ogni costo cercare o creare l'incidente.

D'altro canto — e contemporaneamente a questi gesti di ostilità contro l'Asse — Roosevelt ha rafforzato in maniera eccezionale le basi militari, aeree e navali degli Stati Uniti verso Tokio.

Questo burrascoso orizzonte politico trova le Potenze del Tripartito in piena collaborazione, serene e salde sulle loro posizioni. In quanto alla situazione particolare del Giappone non vi è chi non veda la benefica funzione svolta dal Patto in Estremo Oriente.

Quasi non bastassero i segni evidenti di questa azione, il Gabinetto giapponese ha tenuto a riaffermare, attraverso il suo portavoce, che «il Tripartito resta alla base della politica del Giappone».

Roma-Berlino-Tokio formano un solido trinomio che la coalizione giudaico-massonica delle plutocrazie ha tentato invano di incrinare.

Il Tripartito è, dunque, il fulcro vitale su cui si forma la nuova storia e la sua dinamica di aggregazione fa già delineare la nuova Europa e il nuovo ordine mondiale.

Telegrammi al Duce e al Führer del ministro della guerra e del Capo di S. M. giapponesi

TOKIO, 26.

Il ministro della guerra, generale Tojo, ed il generale Sugiyama, capo di stato maggiore, per il tramite degli addetti militari delle ambasciate d'Italia e di Germania hanno inviato telegrammi di augurio al Duce ed al Fuehrer, in occasione dell'anniversario del Patto tripartito.

Solenne rito celebrativo a Berlino con l'intervento di Von Ribbentrop

BERLINO, 26.

Alla vigilia dell'annuale della firma del Patto tripartito si sono riuniti oggi nel pomeriggio, nella sala del Circolo della stampa estera di Berlino, i rappresentanti diplomatici dei tre grandi Stati firmatari e quelli delle Nazioni aderenti al formidabile strumento politico-militare creato dall'Asse. Il solenne rito celebrativo della storica data ha acquistato particolare importanza per l'intervento del ministro degli esteri del Reich, Von Ribbentrop.

Il ministro Von Ribbentrop, appena entrato nella sala, ha cordialmente salutato per primo l'ambasciatore d'Italia Ecc. Dino Alfieri, intrattenendosi poi lungamente con lui e facendosi presentare i giornalisti italiani residenti a Berlino, che erano presenti alla cerimonia al completo. Dopo essersi intrattenuto anche con gli altri ambasciatori e rappresentanti diplomatici delle Nazioni aderenti al Patto, il ministro degli esteri del Reich ha preso parte ad un vino d'onore e quindi si è congedato. E' stata poi proiettata una pellicola documentaria illustrante gli storici avvenimenti svoltisi durante questo primo anno dalla firma del Patto tripartito.

Una nota della Corrispondenza politico-diplomatica

BERLINO, 26.

La «Corrispondenza politico-diplomatica» dedica una nota all'anniversario del Patto tripartito. Dopo avere ricordato gli obiettivi di carattere politico, sociale e ideologico, che hanno ispirato i principii posti a base di questo Patto, la nota osserva, tra l'altro, che esso è importante soprattutto dal punto di vista ideologico, perchè ha fuso armonicamente l'idea romana dello impero con quella germanica del Reich e quella antica imperiale nipponica. Tali concezioni della vita portano con sè una volontà di rinnovamento ed una dinamica spirituale, alle quali nessun uomo può sottrarsi. Ma la collaborazione tra queste tre concezioni della vita, nella ricostruzione spirituale del mondo, genera la politica realistica delle tre Potenze.

Ricordata ancora la grande forza che racchiude in sè questo Patto, stringendo in un così poderoso vincolo queste tre grandi Potenze mondiali, la nota sottolinea che nè gli elementi politici, nè quelli militari, che compongono il Tripartito, hanno un carattere aggressivo. I primi dodici mesi della sua esistenza lo hanno efficacemente dimostrato. E il numero dei Paesi che in questo periodo di tempo hanno spontaneamente aderito al Patto, è una riconferma di tale suo carattere.

Accennando, quindi, al significato e all'importanza delle varie adesioni al Patto da parte dei vari Paesi europei, il giornale sottolinea in modo speciale l'importanza del ruolo che l'Italia ha nel sud dell'Europa e nel Mediterraneo. Sulle sponde del Mediterraneo, oggi, accanto ai soldati italiani, sono anche quelli germanici al fine di riconquistare uno spazio vitale che, come quello della Russia europea, era stato artificiosamente alienato dalla Europa. Ma in Europa, come nell'Asia orientale, le linee direttive del Patto tripartito hanno generato una politica realistica, che viene perseguita dal Giappone di accordo con l'Italia e la Germania. Sottolineando il profondo significato politico del riconoscimento del Governo di Nanchino da parte dell'Asse, la nota conclude insistendo sul fatto che ogni avvenimento politico ispirato o risolto dal Tripartito o nello spirito di esso, è una pietra fondamentale per la ricostruzione in atto e la sicurezza di una pace duratura.

Il Tripartito resta a base della politica estera del Giappone

TOKIO, 26.

Il portavoce Ishi ed i funzionari dell'ufficio informazioni del Gabinetto hanno offerto un pranzo ai corrispondenti italiani, tedeschi ed ungheresi per festeggiare l'anniversario del Patto tripartito. Ishi ha pronunciato un discorso in cui ha sottolineato gli scopi del Tripartito, che, egli ha detto, resta a base della politica estera del Giappone.

Il giornale Asahi, commentando il primo anniversario della firma del Patto tripartito, rileva che la politica estera nipponica continua a fondarsi immutabilmente sulla collaborazione delle potenze dell'Asse secondo i principi formulati nel Patto. Il Patto tripartito — continua il giornale — tende alla abolizione dello statu quo per cui si stanno combattendo le guerre nell'Europa e nell'Asia orientale.

L'Asahi ricorda che il Patto stabilisce utili periodiche consultazioni di commissioni tecniche delle tre Potenze e rileva l'importanza dei contatti personali fra i rappresentanti delle nazioni firmatarie. Concludendo, il giornale scrive che il Patto è basato sulla scambievole fiducia e che il Giappone intende sviluppare sempre più i suoi amichevoli rapporti con l'Italia e con la Germania.

Lo stesso Asahi pubblica fotografie dell'ambasciatore d'Italia e dell'ambasciatore di Germania.

Il Consiglio dei ministri si riunisce stamane sotto la presidenza del Duce

Come è stato annunciato, stamane si riunirà, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri per l'esame di importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Il primo ottobre il Segretario del Partito terrà rapporto ai federali

ROMA, 26.

Il 1° ottobre XIX alle ore 11, il Segretario del Partito terrà rapporto nella sede Littoria ai Segretari Federali.

Raccolta di fondi in Germania per la ricostruzione delle chiese distrutte dai bolscevichi

BERLINO, 26.

Si sta organizzando fra i cattolici in Germania una grande azione per raccogliere fondi a favore delle chiese che dovranno essere restaurate o totalmente ricostruite in seguito alle distruzioni fatte dai terroristi bolscevichi.

Dopo il rapporto del Segretario del Partito

Ordine morale

(Dalla redazione romana dell'Ente Stampa).

ROMA, 27.

Dal cuore di tutti i fascisti si leva un plauso verso il Segretario del Partito per l'energico richiamo che Egli ha fatto, nella recente riunione del Direttorio Nazionale, ai principii di una vita più austera e più consona all'ora che volge.

Mentre tutta l'umanità è sconvolta nel più profondo, in un impegno di vita o di morte, mentre migliaia di uomini sono alle armi e giocano la suprema partita, ed altrettante famiglie sono prese dal dramma della lontananza e del rischio che grava sull'esistenza dei loro cari, non è permesso a nessuno — in qualunque ceto sociale si trovi — dimenticare, sia pure nell'esteriorità, ciò che costituisce il dovere morale più sacro.

Le forme esibizionistiche suonano volgare offesa a tutto ciò che comporta il clima spirituale in cui viviamo.

Le manifestazioni di un'estetica discutibile, il più delle volte da relegarsi nei campi della pacchianeria, colpiscono come insulto; gli estremismi della moda — il più delle volte da catalogarsi tra le forme del ridicolo — suonano maledettamente in un momento in cui armonia ed equilibrio debbono essere alla base di ogni nostra concezione di vita.

L'apparecchiarsi come vetrine di oreficeria o di chincaglieria, dimostra sempre la mancanza di gusto e di finezza.

Ma tutte queste «forme» non avrebbero luogo e non avrebbero agio di manifestarsi nè diffondersi, se dietro ad esse non ci fosse — nelle persone che se ne rendono colpevoli — un senso morale discutibile, che talvolta rasenta i limiti dell'incoscienza.

Durante i periodi di ogni guerra è fatale che il danaro corra più velocemente e più abbondantemente: ciò non deve impedire, però, che la misura e l'equo — oltre che il buon gusto — restino a presidio di ogni atteggiamento.

Noi tutti montiamo facilmente sui trampolini della vanità e crediamo di acquistare prestigio o notorietà o personalità aggiungendo un pendaglio, lucidando una decorazione, esibendo un monile: differenziandoci in qualche modo dal resto dell'umanità che ci circonda.

La nostra dignità, il nostro prestigio, la nostra personalità decadono invece miseramente nei confronti di tutti coloro che avendo saputo dare una ragione ideale alla propria esistenza, sanno guardare con semplici occhi e giudicare con semplice e per questo più saldo cuore.

Il rilievo del Segretario del Partito ed il conseguente richiamo non vanno a questa o a quella categoria, solamente, o agli uomini o alle donne, o ai giovani o ai vecchi. L'ammonimento va a tutti.

Noi non vogliamo certamente dire che per il fatto che la Nazione è in guerra tutti dobbiamo vestire il saio della penitenza, cingerci i lombi con cilicio o cospargerci il capo di cenere, atteggiando il viso a mestizia od a musoneria.

La letizia e la serenità degli animi che sono frutto della nostra certezza nella vittoria ultima; la giocondità che deve informare la nostra attiva e feconda giornata; l'ottimismo cosciente e severo che tempra ogni nostro sforzo ed ogni sacrificio, debbono continuare a restare attributi vivi ed operanti nella nostra natura di italiani e di combattenti.

Ma da tutto ciò, che è espressione tipica del nostro carattere mediterraneo, deve essere inesorabilmente bandito ogni atteggiamento di frivolezza e di superficialismo che può essere solamente definito incosciente abbandono al desiderio di godimento o, peggio ancora, a ciò che sarebbe una vera e propria condanna morale, vale a dire «apparire» piuttosto che «essere».

I fascisti raccoglieranno certamente l'invito — che è un ordine — del Segretario del Partito, non solamente in quanto essi dovranno vigilare sull'adozione delle misure morali consigliate, ma in quanto essi per i primi e le loro famiglie debbono dare l'esempio di ciò che comporta — per ciascuno che abbia l'animo di italiano — il supremo impegno cui è chiamata la Patria. Vigilare non basta e forse anche la sola rigida vigilanza potrebbe determinare forme ed eccessi che sortirebbero un fatto opposto a quello che si ripromette il Partito. Occorre soprattutto dimostrare che, prima ancora di esigere dagli altri, i fascisti hanno apportato entro se stessi l'attuazione di queste fondamentali esigenze, non solamente come omaggio che si deve rendere a coloro che combattono, soffrono e muoiono, ma soprattutto come una effettiva collaborazione al fine della vittoria.

Motivi ideali e pratici dell'alleanza italo-tedesca

nell'acuta disamina di un giornalista germanico

Cordiale omaggio alla magnifica serenità e alle alte doti del nostro popolo

FRANCOFORTE, 26.

Alleanze e accordi — scrive Rudolf Koetter nel «Fraenkischer Kurier» — sono spesso indipendenti dai sentimenti che passano fra i paesi che li concludono. Italia e Germania posseggono nella loro alleanza i più favorevoli presupposti politici perchè, per dirla con le parole di Bismark, il cancelliere di ferro, entrambi i popoli non hanno tra loro, per natura, interessi divergenti. Questo lo sapevano anche gli uomini di Versaglia che imposero la frontiera del Brennero con la segreta speranza e fiducia che essa divenisse un giorno il pomo della discordia italo-germanica. Da quando però Hitler ha affidato al suo popolo come testamento politico l'inviolabilità di tale frontiera, questa fonte eventuale di veleno è stata per sempre eliminata ed in tal modo non esiste tra i due paesi alcun punto di disaccordo territoriale o di altro genere.

A ciò si aggiunge il germe dell'idea fascista e di quella nazionalsocialista. Mussolini, giunto al potere nel 1922, ha compiuto in tale campo una grande opera di avanguardia nella sfera delle possibilità di sviluppo e d'azione dello stato autoritario. Vi sono istituzioni ed opere del regime hitleriano che si fondano sulle esperienze fatte dal Duce nello Stato fascista. Anche i presupposti di politica estera si incontrano nei principi italiani ed in quelli tedeschi, principi che affermano la necessità e la volontà di dare più spazio ai popoli addensati nei loro troppo stretti territori. Da ciò nasce anche quell'aiuto reciproco che dalla guerra etiopica a quella attuale si identifica nelle comuni vedute dei due Condottieri.

In questa guerra l'Italia è entrata a lato della Germania, malgrado si assumesse la responsabilità di un carico assai più pesante di quanto non sia generalmente noto all'opinione pubblica tedesca. La Nazione italiana più piccola di quella tedesca in territorio e popolazione prevalentemente dedita all'agricoltura, povera di materie prime e di industrie, aveva dietro di sè, quando è entrata nel conflitto, i grandi sforzi che vanno dalla guerra libica alla guerra mondiale, alle spedizioni coloniali contro i ribelli libici, alla guerra etiopica, alla lotta di Spagna e alla poderosa opera di ricostruzione e colonizzazione interna. Quando Mussolini parla di «Italia proletaria e fascista» queste parole hanno un senso profondo. Il popolo italiano conosce la povertà ed ha il grande dono di saper vivere felice e con eroismo, con poche pretese, con quel reddito che la sua operosità gli procura.

La parte che spetta all'Italia nel quadro complessivo della guerra è chiaramente riconoscibile nella sua importanza. Dalla parola di Roosevelt abbiamo appreso che l'Italia ha vincolato in Africa quantità enormi di truppe inglesi, calcolate, nel loro complesso di forze in Africa ed in oriente, a oltre un milione di uomini. Contemporaneamente, nella guerra africana sono stati consumati grandi quantitativi di materiale bellico americano. Quello che colpisce l'attenzione del viaggiatore straniero in Italia è la magnifica serenità che questo popolo sa conservare in mezzo alla lotta, ai sacrifici ed alle privazioni. Noi, scrive Koetter, avremmo da impararne qualcosa.

E' vero che il sole italiano è più caldo di quello tedesco e il cielo più azzurro, ma è anche vero che il popolo italiano deve gran parte della sua serenità alle sue chiare doti di carattere. E' un popolo gentile e buono. Non v'è un problema religioso perchè tutti sono cattolici e tutti vanno in chiesa anche in uniforme militare e fascista: se poi qualcuno non ci va, non pensa di distogliere gli altri dall'andarci. Il popolo italiano possiede il dono felice della espressività, a differenza di quello tedesco che tende maggiormente a tutto quello che è organizzato, disciplinato, legato, collettivo. Quando noi tedeschi incontriamo in altri divergenze dalle nostre opinioni, siamo portati a concepire verso costui una certa inimicizia. L'italiano invece comincia allora a rallegrarsi della discussione. Noi tedeschi abbiamo grandi filosofi nella nostra storia individuale, ma siamo un popolo meno filosofico, individualista e critico di quello italiano. Nelle classi più umili si incontrano in Italia sorprendenti conoscenze letterarie e i giornali vengono letti, nella loro parte culturale, assai più che in Germania. Il concetto «Mussolini» è legato agli italiani non soltanto per la sua personalità di Capo del Governo, bensì anche per quella di giornalista e di studioso.

Dalla diversità fra i popoli non sorgono soltanto giudici errati: ma sorge anche la reciproca forza di attrazione e questo è il caso dell'Italia e della Germania. Il popolo germanico è felice ed è grato di questa naturale integrazione che proprio in questi anni esso trova in quello italiano sotto la guida dei due Capi.

Quadrante

La stampa britannica fa chiasso sulla conferenza di Londra che a Palazzo San Giacomo intorno al sanzionista Eden ha riunito i silurati, i fuggitivi, i servi della Gran Bretagna, re senza corona e senza comando che hanno tradito i popoli, con gli squilibri di una politica cieca e schiava.

Hanno discusso e si sono trovati d'accordo sugli otto punti partoriti da Roosevelt e Churchill.

Tanto chiasso per nulla. E chi ne dubitava?

Una profonda impressione hanno fatto le dichiarazioni dell'ebreo Maiski, il quale ha detto che: «la Unione Sovietica era ritornata alla politica di collaborazione e di sicurezza collettiva che per tanto tempo era stata associata al nome del signor Litvinoff, ministro degli esteri russo nel 1930, che l'Unione Sovietica combatteva in difesa del diritto di ogni nazione alla sua indipendenza, all'integrità territoriale e a scegliersi quella forma di governo che riteneva più adatta per il suo progresso e la prosperità economica».

Impudenza: i sovieti occuparono con le armi l'Ucraina e con la violenza la trasformarono in repubblica comunista. I sovieti occuparono con la forza la Lituania, la Lettonia, l'Estonia, nonostante le solenni promesse di rispettarne la integrità territoriale e l'indipendenza. I sovieti aggredirono la Finlandia. I sovieti martirizzarono la Polonia, sovietizzarono la Bessarabia e la Bucovina. Nessuno ha osato contestare le parole dell'ebreo Maiskj. Anzi la pagliaccesca adunata che ci riporta a Ginevra, ha trovato che le sue dichiarazioni segnano una nuova svolta nella politica russa.

Volevate che accusassero l'ambasciatore di insincerità? Non si battono forse i russi per la causa della Gran Bretagna e dei suoi servi?

*

Il presidente dello Stato canadese di Ontario ha dichiarato che dovrà essere probabilmente soppressa la frontiera fra gli Stati Uniti e Canadà perchè «gli interessi fra i due territori sono troppo legati per permettere il mantenimento dei confini».

Altro segno delle mire imperialistiche degli Stati Uniti.

Un altro sintomo delle sconce voglie del nipote americano sulla prosperità dello zio britannico. E l'autodecisione dei popoli? Pure è uno dei punti della carta atlantica ma quella è fatta solamente per la Germania e per l'Italia. Il resto non c'entra.

*

Aiuti all'U.R.S.S. con molte parole e con anemici fatti.

Ma non un soldato che milita sotto la bandiera britannica viene spostato dall'Iran verso il confine russo. Wawell invece pare pensi di difendere il Caucaso, cioè di occupare il Caucaso, cioè i petroli del Caucaso. Questo in nome degli aiuti che i britanni daranno a Stalin.

Carom.

La vittoriosa attività delle «Saette»

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE DELL'EST, 26.

Le «Saette» del Corpo di spedizione italiano stanno dando una caccia accanita all'Aviazione rossa.

Per quanto il numero degli aerei sovietici sia diminuito in seguito alle gravissime perdite inflitte alla Aviazione rossa di questo settore, specie negli ultimi tempi, da qualche giorno le residue forze aeree di Budienny intensificano i loro voli. Ma gli sforzi che il Comando bolscevico compie ora sono come tutti gli sforzi russi, destinati al più clamoroso insuccesso. Infatti è stato constatato anche in questo settore, e proprio per quanto riguarda l'Aviazione, che la situazione dei bolscevichi non deve essere la più lieta.

Il cielo del settore affidato alla sorveglianza dell'Aviazione del Corpo di spedizione italiano è veramente mortale per i rossi che, in più occasioni, in questi ultimi giorni hanno mostrato di preferire di rinunciare alle missioni da compiere piuttosto che essere impegnati in combattimento con i nostri cacciatori. Quando i nostri cacciatori riescono ad imporre il combattimento al nemico, gli apparecchi che recano la stella rossa fanno raramente ritorno alle loro basi. Il numero degli aerei abbattuti dalle nostre «Saette» cresce di giorno in giorno e specialmente in questa ultima settimana esso è divenuto considerevole.

Nelle ultime 24 ore la caccia italiana ha aggiunto alle precedenti sue vittorie altri sei apparecchi abbattuti nel corso di due azioni fulminee e brillantissime. Stamane, avvertite del passaggio di quattro «Super Rata» dalle nostre linee di avvistamento le «Saette» si levarono subito in volo andando incontro alla formazione nemica e piombandole addosso dall'alto.

Qualche minuto solo durava il combattimento. Tre «Super Rata» precipitavano in fiamme. Potemmo vedere nell'interno delle nostre linee le loro carcasse fumanti. Il quarto, gravemente colpito, era sparito dall'orizzonte.

Un'altra squadriglia di «Saette» mentre perlustrava la zona dove si svolgevano i combattimenti, ha intercettato una formazione di bombardieri dello stesso tipo ed impegnato combattimento ne abbatteva due.

L'aeroporto di Micabba nuovamente bombardato dai nostri velivoli

Tentativi di attacco del nemico prontamente respinti in A. O.

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 480

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte scorsa l'aeroporto di Micabba (Malta) è stato nuovamente bombardato da aerei nazionali.

In Africa orientale, nella notte sul 25, i reparti del ridotto di Uolchefit e del caposaldo di Celgà, hanno respinto tentativi di attacco notturni dell'avversario al quale sono state inflitte perdite.

Nell'Africa settentrionale vivace attività delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruch.

Due velivoli nemici che nel pomeriggio del 24 hanno bombardato e mitragliato a bassa quota Misuratà, causando una decina di perdite fra gli indigeni e danni ad abitazioni, sono stati entrambi abbattuti.

Un altro apparecchio britannico è stato colpito dalla difesa C. A. di Bengasi ed è precipitato in fiamme nel mare.

La propaganda britannica negli Stati Uniti non è all'altezza della situazione

NUOVA YORK, 26.

Raymond Clapper scrive sui giornali della catena «Scripps howard» che ai fini della propaganda britannica negli Stati Uniti si ottiene l'effetto contrario con iniziative quali l'attuale visita del Duca e della Duchessa di Windsor e la diffusione di fotografie di Churchill mentre beve spumante in compagnia di francesi degaullisti. La Gran Bretagna sta passando momenti tragici caratterizzati da inauditi sacrifici che rendono agli occhi degli americani particolarmente ammirevoli le classi più colpite e cioè le classi medie e il proletariato. *La classe dirigente inglese farebbe meglio a tenersi all'altezza morale di quei sacrifici e di quelle sofferenze.*



Un anno fa a Berlino, nel Palazzo della Cancelleria, i rappresentanti dell'Italia, della Germania e del Giappone, firmavano il Patto tripartito. Dalla fotocronaca dello storico avvenimento riproduciamo due «momenti»: in alto, l'Ambasciatore giapponese mentre, con a lato il conte Ciano e il Führer, legge il testo del Patto; in basso, il conte Ciano, Von Ribbentrop e l'ambasciatore di Tokio al momento della firma del documento.

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

Medaglia d'oro alla memoria

di un eroico Caduto

ROMA, 26.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valore militare per operazioni di guerra sui fronti greco e jugoslavo.

Medaglia d'oro (alla memoria) *sottotenente Sabatino Minucci* di Angelo, nato a Napoli, 1. Reggimento bersaglieri. «Comandante di un plotone bersaglieri, ricevuto l'ordine di arginare le infiltrazioni nemiche verificatesi in un settore dello schieramento, attaccava con indomita decisione ed insuperabile spirito aggressivo le forze avversarie soverchianti e le costringeva ad arretrare. Colpito alla fronte, impavido ed incurante di ogni dolore, incalzava con maggior veemenza l'avversario lanciandosi all'assalto alla testa del proprio reparto al grido di «Savoia», e riuscendo a sventare ogni tentativo insidioso. In un successivo contrattacco effettuato dal nemico, veniva colpito da una raffica di mitragliatrice che lo feriva mortalmente all'addome e gli spezzava un arto. Cadeva stringendo ancora nei pugni bomba e pistola e conscio della fine imminente rivolgeva ancora parole di incitamento ai suoi uomini. Il nemico in omaggio a tanto eroismo rendeva poco dopo gli onori militari alla salma». — Vink Palaj fronte jugoslavo 10 aprile 1941 XIX.

Medaglia d'argento alla memoria. Caporale Pierini Valentino nato a Cavezzo (Modena), 50. Regg. fanteria.

A viventi: Tenente colonnello Vincenzo Quaranta fu Angelo nato a Serra Capriola (Foggia), 41. fanteria — Maggiore Gonario Piras di Raimondo nato a Gavoi (Nuoro), 32 Regg. fant.

Sono state inoltre concesse 13 medaglie di bronzo di cui 3 alla memoria e 14 croci di guerra.

Promozioni

per merito di guerra di combattenti in A. O.

ROMA, 26.

Su proposte radiotrasmesse dal generale Nasi sono state effettuate promozioni e trasferimenti in SPE per merito di guerra di ufficiali e legionari della Milizia con le seguenti motivazioni:

Promozioni per merito di guerra: Da seniore a primo seniore: Lucantoni Giuseppe: «Ufficiale di rare doti di capacità, d'iniziativa e dinamismo, partecipava alla testa di tre compagnie a un durissimo attacco portandosi in primissima linea e spronando e incoraggiando i propri dipendenti; personalmente dirigeva il successivo ripiegamento ordinatogli, durante il quale con esigue forze più volte contrattaccava il nemico antistante Ultimo fra ultimi rientrava nelle nostre linee. Esempio mirabile di soldato e comandante». — Monte Giramba Uolche fit aprile-agosto 1941 XIX.

Da primo capo squadra ad aiutante Fiore Vincenzo, 141. Battagl. CC. NN. A.O.I. «In un brillante attacco a una munita posizione nemica, benchè ostacolato da intensa azione di fuoco disimpegnava con somma perizia e serenità la difficile mansione di portare un camioncino ed organizzare in zona battuta il trasporto dei feriti al posto di medicazione» — Monte Giramba 1. agosto 1941 XIX.

Porfidia Pasquale, 141. Battagl. CC. NN., A. O. I.: «Durante tenace attacco contro munitissime posizioni avversarie in zona battutissima da intenso fuoco, volontariamente assumeva incarico recapito ordine a reparti impegnati. Con sprezzo del pericolo nei momenti più furenti della lotta, provvedeva al trasporto dei feriti in luogo sicuro» Monte Giramba 1. agosto 1941-19.

Da vice capo squadra a capo squadra Andreani Giuseppe. Settore occidentale: «Capo del posto di avvistamento di Metemma continuamente sottoposto a bombardamenti aerei, assicurava nei più critici momenti il perfetto funzionamento del servizio. Individuato il posto di avvistamento del nemico che lo sottoponeva a bombardamenti e mitragliamenti da bassa quota, conscio della delicatezza del servizio dimostrava in ogni momento coraggio ed eccezionale sprezzo del pericolo». Metemma 6-7 novembre 1940 XIX.

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra.

Capo manipolo Polo Tito. «Ufficiale di spiccate qualità militari, più volte decorato al valore, in sei anni di vita coloniale, partecipava all'intiera campagna italo-etiopica e a numerosi cicli di operazioni di grande polizia coloniale, dimostrando sempre ardimento e perizia di comandante. Al comando di una banda, conduceva il reparto in azioni arditissime con ottimi risultati di retroguardia al gruppo, in difficili operazioni di ripiegamento arrestava la massa nemica che tentava ostacolare il movimento ed alla testa dei propri uomini la contrattaccava infliggendo perdite gravissime Agevolava così con tale irruente e brillante azione la marcia del gruppo che poteva raggiungere l'obiettivo stabilito con perdite relativamente limitate». — Adi Arcai, aprile 1941-XIX.

Promozioni a scelta. Da console a console generale Poli Giovanni. Gondar A.O.I. per aver ben comandato il gruppo battaglione CC. NN. in operazioni di guerra. (Gondar, maggio-agosto 1941-XIX.

Il bollettino militare

ROMA, 26.

Il bollettino ufficiale del Ministero della guerra reca tra l'altro:

Ufficiali in servizio permanente Corpo di stato maggiore: tenente colonnello Lorenzotti Giuseppe, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra. Arma di artigl., tenente Lisi Salvatore fu Santo, trasferito in S. P. E. per merito di guerra

Servizio sanitario (ufficiali medici) Maggiori promossi tenenti colonnelli: Iannizzotto Antonio. — Servizio veterinario tenente colonnello promosso colonnello Milanesi Carlo — maggiore promosso tenente colonnello Rivera Enrico.

Ufficiali di riserva, arma dei CC. RR colonnello promosso generale di brigata Ferrari Giuseppe — Arma di fanteria colonnelli promossi generali di brigata Piatti dal Pozzo conte Umberto, Amadeo Guido — Arma di cavalleria colonnello promosso generale di brigata De Bottini di Santagnese Achille.

Arma di artiglieria colonnello promosso generale di brigata Zaccaria Amedeo. Arma del genio, colonnello promosso generale di brigata Borelli Romolo — Corpo automobilistico: colonnello promosso generale di brigata Siniscalchi Gustavo. Servizio sanitario (ufficiali medici) colonnelli promossi maggiori generali medici Leotta Nicola, Turilli Antonio, Mirone Giuseppe

L'eroica morte

del tenente del Genio navale Carlo Bertolini

REGGIO EMILIA, 26.

In uno dei recenti combattimenti ha trovato eroica morte il giovanissimo tenente del Genio Navale Carlo Bertolini, di Reggio Emilia.

Orfano di guerra, aveva ereditato dal Padre quello spirito di dedizione assoluta alla Patria e al dovere che si compiva con la morte gloriosa sul mare d'Italia, nell'agosto 1941, a ventitre anni esatti da quella del padre, avvenuta nell'agosto del 1918.

Il tenente Bertolini aveva frequentato con molto onore l'Accademia Navale di Livorno, e stava per laurearsi in ingegneria navale. Possedeva acutezza d'ingegno e grande bontà d'animo, spirito ardimentoso e carattere serio e meditativo Aveva già partecipato a varie missioni di guerra, ricoprendo posti di responsabilità, e, nonostante i suoi 23 anni, era già un soldato, reso maturo dalla vita e dalla grandezza degli avvenimenti.

Affrontò l'insidia nemica con la calma degli eroi, e restò fino all'ultimo al suo posto di combattimento. La sua breve vita aveva così la sua fine migliore, sul mare fiammeggiante di sole, in una luce di gloria, confermando, col sacrificio supremo, la sua fede nell'Italia nuova e nelle rinnovate coscienze

Il prossimo Convegno

del lavoro giovanile a Ravenna

RAVENNA, 26.

Al Convegno del lavoro giovanile che si svolgerà a Ravenna nei giorni 29 e 30 settembre e primo ottobre saranno oggetto di relazioni e di discussione i seguenti temi: — nei quali sono compendiati i problemi che maggiormente interessano il lavoro dei giovani: primo tema — «La Gil e la formazione integrale del giovane lavoratore»; 2 tema — «Compiti della Gil nell'addestramento ed orientamento professionale: 3 tema — «Impiego del giovane lavoratore e sua tutela»; 4. tema — «La Gil per la tutela della razza; 5) tema — «I giovani ed il lavoro».

Il Commissario generale

per la pesca a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 26.

E' qui giunto il commissario generale per la pesca Giorgio Ricci, accompagnato dal segretario della Federazione Nazionale dei lavoratori della pesca e dal capo dell'Ufficio pesca dell'Ente nazionale della cooperazione.

I sistemi di propulsione

per la navigazione aerea e marittima discussi a Torino

TORINO, 26.

Alla Reale Accademia delle scienze ha avuto luogo l'inaugurazione del Convegno di studi sui sistemi di propulsione per la navigazione aerea e marittima. Il Presidente dell'Accademia ha aperto il convegno rivolgendo parole di benvenuto agli intervenuti e rilevando l'importanza dei problemi trattati, specie nell'attuale momento, ed ha concluso bene auspicando all'andamento dei lavori.

Hanno quindi preso la parola il prof. Enrico Pistolesi ed il prof. Carlo Ferrari i quali con efficaci argomentazioni hanno svolto rispettivamente i temi: «L'aerodinamica delle eliche aeree» e «Influenza della larghezza finita delle pale sulle caratteristiche delle eliche».

I lavori proseguiranno fino a tutto domani.

La prossima festa dell'uva

e il suo significato

ROMA, 26.

Il consumo dell'uva fino a dieci anni fa, era considerato un lusso per le mense italiane: l'uva da tavola si trovava, infatti, solo nei negozi di frutta speciale, mentre nei mercati arrivava soltanto uva comune da vino e spesso di qualità scadente e a prezzo elevato Per volere del Duce, undici anni fa si organizzò la prima festa dell'Uva e tale iniziativa, accompagnata da una serie di provvedimenti di carattere agricolo e commerciale, incontrò un enorme successo. L'uva fresca, bella, sana e dolce per oltre tre mesi è stata ogni anno a disposizione del pubblico nei mercati, nei negozi, nei banchi ad ogni angolo di strada Si è aumentata e migliorata da un lato la produzione col beneficio degli agricoltori; si è diffuso dall'altro un alimento prezioso e salutare fra la popolazione

La festa dell'uva, quest'anno, ha, come rileva l'Italpress, un particolare significato. La limitazione dei consumi alimentari per supreme necessità di guerra, ci suggerisce di ricercare nelle frutta le sostanze nutritive, e in particolar modo nell'uva. Secondo gli igienisti, l'uva contiene glucosio, fermenti, sali potassici i quali hanno benefici effetti sul ricambio dell'organismo; il glucosio o zucchero d'uva rende questa il più energetico fra i nostri frutti; i sali minerali danno all'uva le stesse proprietà delle migliori acque minerali; l'acido pectico è un efficacissimo suscitatore dell'appetito. Il medico consiglia di mangiare l'uva per le sue proprietà lassative e del forte potere nutritivo delle vitamine e dei rapidi benefici che dà una cura d'uva risentono gli organismi denutriti e infiacchiti.

In particolare, le uve scipite sono purgative, le uve con la buccia ricca di tannino sono astringenti, le uve aromatiche, come moscati e malvasie, sono eccitanti, e così via; ogni chilo di uva matura contiene 150 grammi di zucchero Per tutte queste qualità e per un senso di ghiottoneria l'uva è ricercata da tutti e la prossima festa è attesa con particolare gioia dai bimbi e dagli adulti.

Si è svolto a Roma

il corso estivo di lingua e cultura italiana per stranieri

ROMA, 26.

Anche quest'anno si è svolto a Roma il consueto corso estivo di lingua e cultura italiana per stranieri (dopo i corsi autunnale, invernale e primaverile), a cura dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero. L'affluenza degli stranieri non è stata inferiore a quella dell'anno scorso. Fra gli iscritti vi erano cittadini dei seguenti Paesi: Cina, Croazia, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Romania, Slovacchia, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria.

Il razionamento

della corrente elettrica negli Stati Uniti

GINEVRA, 26.

Nell'attuazione del programma di armamento degli Stati Uniti è prevista anche l'erezione di nuove grandi fabbriche di alluminio.

Si parla di sette od otto nuove aziende. La fabbricazione in grande stile di alluminio richiederà però un enorme consumo di energia elettrica, dato che il procedimento si basa sull'elettrolisi. La capacità attuale delle centrali elettriche americane non è però sufficiente a soddisfare questo notevole aumento del fabbisogno. Si progetta perciò — come informa l'Agenzia Centraleuropa — una sensibile riduzione del consumo pubblico (di circa il 20 per cento). La distribuzione di corrente elettrica agli utenti verrà quindi razionata ed in taluni casi si parla persino di una riduzione di quasi il cinquanta per cento!

Politica nuova

E' uscito il n. 16-17 di «Politica Nuova», la popolarissima rivista quindicinale illustrata di attualità diretta da Bruno Spampanato. Eccone il sommario: Editoriale: Una guerra logica - Antonio Nicodemo: La campagna italiana sul fronte jugoslavo - Nicmar: Iran, inglesi e russi - K. G. von Strackelberg: Sovietici in guerra - ***: Fronte della Controserol - Comandante Wal-deyer-Hartz: Guerra sul mare - Generale Paul Hass: L'Inghilterra nemica della Francia - Mario Rebesco: Sangue nero della guerra - M Alburquerque: Azzorre - Pietro Piovani: Russi ed Europa - Mihai Pap: La Romania estende il suo spazio vitale verso Oriente - Pellegrino Rizzuti: Dopoguerra finanziario - Ten Generale von Tieschowitz: La linea Stalin - Dottor Abdul Vahab: Questa è storia araba - Luigi Bjavec: Problemi per la politica nipponica - Colonnello von Caprivi: Da Wilson a Roosevelt - Francesco Bruno: Il romanzo nella nuova Germania - «Stampa estera» - «Stampa italiana» - «Lettere al Direttore» - «Libri» - «Sottovoce» - «Occhi aperti» - «Affissione» - «Segnaliamo» - «Storia minima» di Manfurio - «Meridiani» - Numerose fotografie e disegni arricchiscono il testo

AMORI DI GUERRIERI - Continua col più vivo successo su «La Tribuna illustrata» la nuova serie storica, nella quale sono fatte rivivere le più grandi figure di antichi generali e condottieri, presentate nel loro lato più umano, o sia nella passione per la donna eletta dal loro cuore. E nel n. 39, ora in vendita, dell'interessantissimo periodico, si trova la terza puntata di questa serie: Il sepolto vivo. Nello stesso fascicolo i lettori troveranno ben quattro novelle ed i seguenti articoli: «Signorina, vi amo», «Quando i tifosi esagerano», «La croce di ferro», «Fra i vigili del fuoco»; le solite rubriche, le due tavole a colori di Pisani, ecc.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Il Pordenone e la Serie C

Le partite dei nero-verdi

Il Rovigo a Pordenone nella I giornata

Ecco la progressione delle partite del Pordenone nel prossimo campionato di Serie C:

1) Pordenone-Rovigo — 2) Mestre-Pordenone — 3) Pordenone-Ponziana — 4) Ampelea-Pordenone — 5) Pordenone-Grion — 6) Vittorio Veneto-Pordenone — 7) Pordenone-Monfalcone — 8) Audace-Pordenone — 9) Ferrara-Pordenone — 10) Pordenone-Lane Rossi — 11) Marzotto-Pordenone — 12) Pordenone-Gorizia — 13) Treviso-Pordenone — 14) Pordenone-Pieris — 15) Bassano-Pordenone.

Un corso per arbitri

Il Gruppo Arbitri Udinesi «Mario Paroni» indice per il prossimo mese di ottobre un corso per aspiranti arbitri della F.I.G.C.

Detto corso verrà tenuto con lezioni domenicali per gli aspiranti che perverranno dalla Provincia, e con lezioni serali nei giorni feriali, per quelli residenti in città.

Al corso in parola potranno partecipare tutti gli sportivi ed appassionati del gioco del calcio dai 18 ai 30 anni, e che siano iscritti al P.N.F. od alle Organizzazioni giovanili.

Agli effetti della possibilità di carriera è preferibile che gli aspiranti siano in possesso di titoli di studio. Titolo minimo: licenza elementare o di Scuola di avviamento professionale.

Le iscrizioni gratuite si ricevono presso la sede del Direttorio S. P. (Bar Savio, piazza XX Settembre) e si chiuderanno il 9 ottobre.

Un nuovo portiere al Genova?

GENOVA, 26.

Le trattative che erano intercorse tra Genova ed Udinese, per la cessione da parte di quest'ultima società del portiere Gremese, non hanno avuto esito positivo cosicchè il Genova ha dovuto cercare un altro portiere di rincalzo a Tavoletti. Sono stati interpellati Sain e Camerario senza però concludere nulla. Sembra ora che la Roma sia disposta a cedere il suo portiere di riserva Ceresa.

Era pure corsa la voce che Profumo, lasciato libero dal Liguria, fosse in trattative col Genova, ma, al riguardo, nulla di preciso s'è ancora potuto sapere.

Il calcio germanico

in continuo progresso

BERLINO, 26.

Alcuni dati statistici raccolti dalla Federazione tedesca, dimostrano a quale punto di interesse sia giunto anche in Germania il gioco del calcio.

Da sottolineare poi il fatto che la guerra non ha influito in senso negativo sull'affluenza degli spettatori alle partite.

Nell'annata sportiva testè conclusa, le cinquantotto partite delle finali di campionato sono state seguite da ben 720.000 spettatori contro 575.000 nel 1940, 713.000 nel 1938, 764.000 nel 1937, 580.000 nel 1936 e 528.000 nel 1935. Il primato è stato raggiunto nel 1939 con un totale di 1.069.000 spettatori.

Le partite della Coppa Von Tschammer und Osten non fanno eccezione. Le finali sono state infatti seguite da 372.000 spettatori nel 1937, da 384.000 nel 1938, da 388.000 nel 1939 e da 387.000 nel 1940.

TENNIS

Il Torneo sociale

alla Patrizio

Ha avuto inizio ieri alla Società Patrizio il torneo sociale che ha dato vita alle prime combattutissime gare eliminatorie.

Daremo i risultati complessivi dell'interessante torneo.

SPORT INVERNALI

Prossima ed intensa

attività nel tarvisiano

Quest'inverno la zona tarvisiana dovrebbe venir particolarmente frequentata dagli sciatori giuliani.

Nei prossimi giorni verranno iniziati i lavori per la costruzione di una grande pista di discesa libera che partendosi dalla Florianca si concluderà presso i Lussari. Con ogni probabilità, la nuova pista verrà inaugurata in gennaio, in occasione di una grande gara di discesa libera che verrà inclusa nel calendario nazionale della F. I. S. I., con la quale i dirigenti del Direttorio provinciale della F. I. S. I. del Friuli, si son messi in contatto per aver l'appoggio morale e materiale per la nuova iniziativa.

NUOTO

Un giapponese

nuota i 400 m. in 4'46"

BASILEA, 26.

In una riunione svoltasi a Tokio, il giovane studente giapponese Myamoto ha superato i 400 m. nuoto libero in 4'46". Si tratta del miglior tempo realizzato nel mondo intero nel 1941; esso batte di 4 decimi il primato europeo recentemente stabilito dall'ungherese Tatos.

ALPINISMO

La cresta di Furggen

superata dopo sette ore da Carrel, Chiarà e Perino

CERVINIA, 26.

Numerosi tentativi erano stati compiuti in passato per superare lo strapiombo della parte terminale della cresta di Furggen che conduce direttamente alla vetta del Cervino.

Nessuno vi era riuscito. E' spettato ieri ad un terzetto d'eccezione superare la grande impresa alpinistica. Si tratta di Luigi Carrel, la nota guida della Valtornenza, Giacomo Chiara, valsesiano, sergente maggiore della Scuola militare centrale di alpinismo di Aosta, e Alfredo Perino, che nello scorso anno aveva brillantemente effettuato col Carrel la prima traversata completa delle Grandi Muraglie.

L'altra mattina Carrel, Chiara e Perino si portavano alla base della cresta di Furggen e verso le 6.30 iniziavano l'ascensione della prima parte, raggiungendo in meno di quattro ore la «spalla». Alle 11 è cominciato l'attacco e il duro lavoro dei chiodi compiuto fra giochi di equilibrio lungo lo strapiombante spigolo di roccia.

Dopo oltre sette ore lo strapiombo, che non misura più di 150 metri, era vinto, e alle 19.30 i tre erano sulla vetta del Cervino. Nel buio della notte i tre scendevano poi alla capanna Amedeo di Savoia per il meritato riposo.

IPPICA

24 cavalli rimasti iscritti

al Gran Premio Merano

Con i ritiri dichiarati ieri, anche i cavalli tedeschi *Mustafà*, del sig. Uylr e *Condottieri*, di Scuderia Sudetenland, hanno rinunciato a prendere parte al Gran Premio Merano che si correrà il 12 ottobre p. v.

Sono così rimasti iscritti alla grande prova ostacolistica 18 cavalli italiani e 6 stranieri.

L'ultimo ritiro verrà dichiarato il 1. ottobre.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

(Comunicato n. 2 del 23 settembre)

TORNEO PRIMI CALCI

Al Torneo a margine alla chiusura delle iscrizioni, risultano regolarmente iscritte le seguenti squadre: Gloria, Allievi Udinese, Savoia A, Savoia B, Feletto, S. Marco, Julia, Ricreatorio.

Dette squadre vengono divise in due gironi e disputeranno le partite di un'ora a girone semplice (con solo partite di andata).

Girone A: Ricreatorio, A. C. Gloria (Gil Salvato), Feletto, Savoia B.

Girone B: Allievi Udinese, Savoia A., San Marco, A.S. Julia.

Le gare verranno tutte disputate sul Campo Brunetta del Collegio Arcivescovile Bertoni (g. c.)

Le partite di domenica 28 settembre 1941-XIX: Ricreatorio-Savoia A campo Brunetta ore 9.45; Gloria-Feletto, campo Brunetta, ore 11; Savoia A-S. Marco, campo Brunetta, ore 15; Udinese-Julia, campo Brunetta, ore 14.15.

Avviso. - Si rende noto alle squadre partecipanti al «Torneo Primi Calci» che dopo 15 minuti dall'ora d'inizio di ogni gara verranno dichiarate perdenti per rinuncia tutte le squadre che non si presenteranno in tempo utile. Dopo la seconda rinuncia saranno radiate dal Torneo a margine.

Cartellini Sezione Propaganda. — Vengono nuovamente invitate le Società di S. P. a provvedere al regolare tesseramento dei giocatori, in modo di poter iniziare il Torneo Nals al più presto possibile, dato che a tale Torneo non potranno partecipare le Società non in regola con il tesseramento.

La macchina per la produzione non basta, se contemporaneamente non si mette in moto la macchina per la vendita, cioè la pubblicità.



Platen e l'Italia

Spirito sostanzialmente classico, il Platen comprese subito di aver sbagliato strada con i suoi inizi romantici; e allora, volendo fare un bagno di purificazione, si diresse in Italia, che lo affascinava con la gloria del suo passato, con la serenità del suo cielo, la luminosità del suo sole, la gaiezza del suo popolo e anche con la sua recente letteratura impregnata della grande tradizione. Oltre questa ragione artistica, per la quale sognò il rinnovamento della poesia tedesca, bisogna scorgere in Platen un'altra ragione di ordine più complesso: la sua natura che si esprimeva a contrasti, onde, a suo dire, gli piaceva «vivere senza alcun vincolo.... peregrinando per le città degli uomini». Con chi censurava la sua instabile vita e la sua lontananza dalla casa materna, si scusava facendo osservare che nessun insigne poeta ha creato un'opera degna «presso la stufa».

L'influenza dell'Italia fu decisiva per il suo indirizzo di pensiero e di arte, fino alla morte che lo colse, trentanovenne, nella villa siracusana di Mario Landolina Nava.

Arrivò in Italia la prima volta nel settembre 1824, approdando a Venezia; vi tornò due anni dopo, e la percorse da cima a fondo, soffermandosi non solo nelle città grandi e abbaglianti per tesori artistici, ma anche nei minori centri e nei luoghi di provincia, dovunque la sua sconfinata sete del bello e di sempre nuove emozioni lo conducesse.

Seguiamolo brevemente. E' preso da stupore in cospetto del Duomo di Milano, alla vista della Certosa di Pavia, ma il suo saluto più entusiastico vola al cielo di Firenze: «Gloria! Sia gloria a te, Brunelleschi, nel giorno sacro al rinascimento del bello!». Ecco la Lombardia: «...il piano dell'Alpi — insino al Po, ricco di viti, pieno — d'azzurri laghi stendersi ridente — e di cittadi popolose adorno, — memori del forte spirto comunale — che, a rivestire di sensibili forma — la rozza fede creò un'arte nuova». E il rammarico che il poeta esprime nell'abbandonare Genova, «città fiorente», e il suo «mar risonante e la sua spiaggia»? A Torino trova vie troppo dritte e palazzi privi d'arte ma si consola con le vicine Alpi e la loro neve perenne. Venezia è la città che addirittura lo conquista per lungo tempo: l'ammirazione per lei supera quella per Roma e anche quella per Napoli. Al paragone Roma è «massiccia, ineguale», e Napoli «un mucchio di case»; ma Venezia è «una città perfetta». Ne celebra le chiese famose, le tradizioni, i ricordi storici. «Straniero! — egli esclama — tu non potrai sottrarti alla magica rete, — che intorno a te con arte quella gentile intesse». E i sonetti su Venezia sono ritenuti i migliori della letteratura tedesca.

A Treviso, passeggia con gioia nel Duomo, «la bella chiesa immortale creata con fine spirito» da Pietro Lombardo; a Ferrara, davanti alla tomba dell'Ariosto, che è per lui «il secondo Omero», confessa con «lagrime di vergogna» di non aver ancora nulla concluso di degno, al paragone; in San Patronio di Bologna ammira la genialità italica che ha vinto la pesantezza delle masse gotiche; a Ravenna visita con animo rabbrividito il sepolcro di Placidia, San Vitale, la tomba di Dante. Si spinge a San Marino, nell'erma Perugia che «dona frescura nei giorni di sole; — ma quando c'è tempesta sembra l'antro di Eolo»; è a Urbino, ad Ancona, ad Ascoli; è poi a Firenze dove è sorpreso dalla bellezza muliebre anche al di sopra di quella architettonica; a Roma («tepida e chiara è la notte invernale di Roma») che lo impressiona con le tritonee fontane, le mura, i giardini i cipressi, la solitudine che invita alla meditazione, le orme di potenza religiosa e politica. Ed arriva a Napoli dalle «balsamiche notti», dal Vesuvio il cui fumo oscura «il tranquillo disco d'argento della amabil luna»; e visita i dintorni di Sorrento con le memorie del Tasso, le isole intorno di Ischia, di Procida, Capo Miseno, Capri gl'ispira un'egloga densa di colore e di movimento attraverso la vita dei pescatori; ed Amalfi gli suggerisce che «là potrebbe passare i suoi giorni di vita terrena — placido come una nube vagante nel chiaro di luna — qualche cuor desioso di dolce, solinga quiete».

Accennando a queste località, non si è voluto accennare che alle principali da lui toccate fin che giunse alla Sicilia «terra promessa dove — egli canta — nei quieti aranceti potrò serenamente vivere».

Platen fu ammiratore anche dei nostri grandi poeti. La «Commedia» dell'Alighieri e il «Furioso» dell'Ariosto «per sublimità e grazia» poneva sullo stesso piano dell'«Illiade» e dell'«Odissea» «se pur non sono qualcosa di ancora più grande» (lettera al Fugger, 6 marzo 1829). Per lui, l'Alfieri era il «dominatore di ardui problemi... con la mente salda, con l'arte compiuta», ma difettava di «senso della storia e della greca mitezza», ed aveva «ben poca serenità nel cuore». Giudizio discutibile, ma personale, derivato dalla conoscenza diretta delle opere del fiero Astigiano. Il Parini gli pare il poeta «dallo scherno fine e arguto», al quale non si può fare colpa se visse in un secolo meschino: «Lode a Te! Fosti il vero poeta del tuo tempo».

Per quanto abbiam detto, si comprende come Platen abbia avuto fortuna tra di noi, forse quanto in Germania. I nostri traduttori delle sue opere complete e delle sue liriche staccate hanno nome: Giosuè Carducci, Antonio Zardo, Benedetto Prina, senza dire di altri più recenti.

Armando Zamboni



Nelle posizioni avanzate del fronte est: una vedetta tedesca segue attentamente i movimenti del nemico

Il successo a Venezia della VIIa festa internazionale della musica

VENEZIA, *settembre*.

La VIIa Festa Internazionale della Musica, che avrà termine a Venezia domenica 28 settembre con il secondo grande concerto di musica italiana contemporanea, diretto per l'occasione dagli autori di ogni singolo brano eseguito, ha già ospitato le brillanti edizioni di tre opere del '700, opere a cui già lungamente accennammo in nostre precedenti corrispondenze.

Faremo oggi un po' di cronaca dei tre avvenimenti musicali, sottolineando anzitutto la scelta felice e l'organizzazione perfetta e precisa.

Andò per prima in scena il 16 settembre «La Cenerentola» di Gioacchino Rossini, sul cui carattere «popolare» in un certo senso, abbiamo già accennato.

Diretta da Marco Rossi, direttore stabile dell'Ente Autonomo del Teatro Vittorio Emanuele II a Firenze, giovane valorosissimo dai già fulgidi successi acquisiti, e interpretato dagli artisti Fedora Barbieri, Francesco Albanese, Saturno Meletti, Vito De Taranto, Anna Monica Mazzerelli, Teresa Abate, Ugo Novelli, con l'agile esperta regia di Mario Labroca, avente Sante Zanon a direttore dei cori, in un gustoso leziosissimo leggiadro allestimento scenico di Aldo Calvo (ricordiamo sempre le messe in scena sue de «L'attrice cameriera»...), l'opera ebbe il più vivo successo.

I nomi dei cantanti saranno certamente sconosciuti al grosso del pubblico poichè si tratta di giovani artisti del centro di avviamento al Teatro Lirico di Firenze, istituito presso il già citato Teatro Vittorio Emanuele II.

Il centro di avviamento, fatto nascere dal Ministero della Cultura Popolare e controllato dallo stesso Ministero, accoglie nelle sue file i giovani artisti vincitori dei concorsi di canto dell'O.N.D. e quelli prescelti direttamente in varie selezionate audizioni.

La prima manifestazione pubblica del «centro» in oggetto è stata l'esecuzione dell'opera «Il Matrimonio segreto» di Cimarosa, dato a Firenze, a Roma, a Napoli, a Palermo, poi in un lungo giro artistico in Germania e ripresentato a Venezia il 20 settembre sempre con la direzione di Marco Rossi, con la regia di Giulio Tess, con scene e costumi del pittore Gianni Vagnetti.

Oltre ai cantanti che già citammo, cantarono Dedi Montano, Eleonora Antonacci, Costanzo Gero, anch'essi coi migliore dei successi.

Raccontare minutamente la trama delle due opere è inutile; accenneremo di scorcio alla povera modesta Cenerentola (e chi non la conosce questa storia?) che innamora di sè e sposa il principe Ranuro, ad onta degli intrighi delle cattive sorelle Clorinda e Tisbe e ad onta dell'ostruzionismo del loro padre Don Magnifico.

E accenneremo pure alle infinite traversie che Carolina e Paolino, sposatisi segretamente, devono trascorrere prima di coronare il loro desiato sogno d'amore ne «Il Matrimonio segreto».

Altri particolari sono superflui, mentre ci è gradito rilevare il grande successo avuto dal «Ratto dal Serraglio» di Mozart, presentato da artisti tedeschi in occasione del centocinquantenario del grande autore de «Le Nozze di Figaro».

Quest'anno gli Enti culturali italiani, primo fra tutti lo stesso Ministero della Cultura Popolare, (e fra essi anche l'Associazione italo-germanica), onoreranno Volfango Amedeo Mozart con una serie preordinata e degnissima di manifestazioni, atte a celebrare il suo genio e a popolarizzare, se possibile, la sua musica, che finora è stata piuttosto sacrificata, in quanto fatta più per raffinati intenditori che non per la massa.

Queste, di cui abbiamo parlato, le tre opere date quest'anno a Venezia: sono ora in vista le manifestazioni più importanti della VIIa Festa Internazionale della Musica, cioè i grandi concerti di musica italiana contemporanea.

A Venezia è radunato in questi giorni il fiore dei musicisti italiani, da Alfredo Casella a G. B. Malipiero, da Ildebrando Pizzetti a Tommasini, da Goffredo Petrassi a Luigi Dallapiccola, da Virgilio Mortari a Riccardo Nielsen, a Riccardo Malipiero a Louis Cortese e certamente, in questo spettacoloso elenco, molti ne dimentichiamo.

Le prove proseguono intense e già le prime indiscrezioni affiorano da parte di coloro che hanno potuto assistervi.

Anche noi vi assistiamo sempre ma... non diremo nulla, cioè... no... una sola cosa: che questi due concerti saranno un'imponente rassegna di quelle gloriose forze e delle giovani energie che dànno vita alla musica italiana contemporanea e che racchiudono pagine di ampio interesse e alto valore, molte delle quali, anzichè isterilirsi sul piano della presentazione mondana occasionale, acquisteranno maggior respiro sul grande panorama della storia della musica, in cui rappresenteranno degnamente l'ansia novatrice e rivoluzionaria di questo nostro agitato secolo ventesimo.

Paolo Grassi

In distaccamento con gli alpini

Veci o bocia, cosa importa? Sono alpini

Agli Ufficiali, miei ospiti di M.

Hanno scelto, per questo distaccamento di alpini, un paesetto fuori della grazia di Dio, noioso e monotono, lontano da grandi vie di comunicazione, ravvivato solo dallo scrosciante scorrere di un fiume che canta una ninna nanna da giganti a questi baldi, *veci e bocia*, quando, suonata la ritirata, è loro giocoforza interrompere l'ultimo scarto, ingollar in fretta l'ultimo gotto e smettere anche le cante paesane, che, nel gran scuror della notte incombente, hanno uno strano fascino ed una stranissima vita.

L'accantonamento è nato a ridosso d'un alberguzzo, che ha una padrona austera ed arcigna e scontrosa, sempre con il viso dell'armi, ed una serva naticuta e popputa, in tutto degna di essere pizzicata.

I soldati ed i sottufficiali non ci pensano tanto. Caccia riservata. Ma quei bravi ragazzi della mensa ufficiali — tutta subalternaglia che ha fatto come minimo il fronte occidentale e, parecchi, l'Albania e la Grecia — sanno, a buon punto, render più saporita la mensa con carezze e sorrisi.

Oh, senza malignità di sorta. Non vi ha trovato niente a ridire neppure un cappellan fiamma verde, scovato tra queste montagne in una chiesuola e trascinato una domenica a mensa. E non vi ha trovato niente ad obiettare neppur la moglie del comandante interinale, un tenentino dal pizzo mefistofelico, dal cappelluccio roso dal maltempo, dottore in legge ed in altre cose ancora, gran musicista al cospetto di Dio e degli uomini.

Per dire tutta la verità e niente altro che la verità — come si legge nel libretto della mensa illustratissimo di pupazzi e di motivazioni di fiaschi pagati, e alla legge generale non sono sfuggito neppur io — il giorno in cui scese a mensa la signora del tenente F., con general sorpresa le formaggere non subirono l'assalto, chi giunse in ritardo non trovò la minestra piena di sale, il vino venne distribuito regolarmente e la biondissima cameriera — orribile a dirsi — non fu desiderata a gran voce, non fu toccata, ma fu anzi riverita e trattata col voi.

Successero quel giorno cose che, risapute al Comando di Reggimento, fecero scoppiar dalle risa il serissimo maggiore B, uomo quant'altri mai posato austero e severo).

Quando io arrivai, tutto in punto per una certa escursione che mi era stata promessa dagli amici di lassù, trovai mio fratello, scalcinatissimo e baldo ufficial di giornata, intento a passar in rassegna il magazzino, ostiando perchè non aveva a sufficienza razioni di pane per provvedere di colpo ai trenta *veci* capitatigli, in marcia di trasferimento, dal non troppo distante deposito.

Il fornaio non aveva provveduto a tempo. Erano le cinque di sera.

Due alpini in gamba. Il forno è per qualche ora sequestrato e il pane sorge, quasi per miracolo biblico, dall'opera dei due soldatini, che, ricordando certo vecchio mestiere (dopo trenta mesi di naja potevano averlo anche dimenticato), avevano lasciato la giacca nella baracchetta del comando, s'erano rimboccati le maniche e con sugo di gomito avevano impastato acqua, lievito e farina e bene o male avevano sfornato le pagnotte.

Un giorno di licenza perchè possano andar a trovare la *vecia e i putei* a casa.

— Parti stasera e doman l'altro matina a l'ora della sveglia qua. Parola?

— Can da l'O...., sior tenente, saron qua. Grassie. Portaron zo un salado...

Il treno mi aveva lasciato lontano, sul fondo valle e mi ero digerito la strada con un'allegra marcetta. La strada era bianca e polverosa. A tratti affiorava l'asfalto nei paesetti incontrati. C'era vicina la via d'un trenino asmatico della garantita velocità di ventidue chilometri orari. Ma io avevo preferito, dopo tanto tempo di chiusura tra i pantanosi odori di un paese di pianura, godermi un po' di sole e l'aria della montagna, della «mia» montagna.

La strada andava incuneandosi nella gola, correva scavata in un viottolo da muli, una delle solite scorciatoie che non troverete magari segnate sulle mappe, ma che servono tanto bene ad alleggerir la fatica e a rallegrare chi ama la montagna non addomesticata, e poi ritornava sul grigiore del nastro ripieno di polvere.

E finalmente il paesino, affocato, soffocato.

E tutto intorno la dolomia, la grigia, la bellissima, la durissima dolomia.

Cosa importa che io vi dica si trattasse delle Tre Cime di Lavaredo, o piuttosto del Col Nu, dei Cantoni di Pelsa o dell'Antelao, o del Cristallo? Montagna era. Dolomia. Non vi basta?

Sul piano, intorno, la gran pace di un parco desolato. Le abetine, i faggi con i loro candelabri, le loro ombrelle formavano, non so, come un pacifico corridoio tra le navate gotiche di quelle gran chiese che sono i boschi, di quelle chiese sempre parate per il rito, per la vera Comunione con Dio.

Un plotone, la mattina, uscito per istruzione, aveva visto due donne anzianotte affaticate per l'ultimo taglio dell'erba: le mogli di due richiamati.

E d'accordo col comandante aveva incettato per le case d'intorno le falci e in poco tempo aveva pulito al suolo l'erbaio. Dopo qualche giorno sarebbero ritornati — avevano promesso — a far i covoni e le biche.

Questo mi raccontavano gli ufficiali, mentre fuor del reticolato, che cinge l'accantonamento e lo isola anche spiritualmente dal resto del paese, era arrivato il giornalaio, un vecchio alpino dell'altra guerra, finito *sconcio* e cioè conducente, dopo aver scarponato per tutte 'ste montagne ed esser stato ferito («No i ne cava miga la pena sul capel parchè i sa chee noi nasson co' la pena sul capel e volen morir cussì, ma i ne fa sconci». Tale la filosofia scarpona, buona e sana filosofia che sa di famiglia e di latte).

Il giornalaio ha portato su dalla stazione le ultime novità in fatto di effemeridi

Sono le undici del mattino. Macchè l'edizione più recente è un quotidiano della sera. La varietà è piccola. Un paio di umoristici, un illustrato, l'edizione sera del quotidiano e un numero, un unico sperduto numero, di un notissimo settimanale che dà largo spazio ai fotatesti e che finisce immediatamente tra le mani di un sergente.

E' un universitario torinese, che studia medicina e che è venuto volontario al reggimento, ha rinunciato alla possibilità di andarsi ad imboscare in un ospedale territoriale per non perdere la penna e che un giorno, quando verrà il suo turno, se ne andrà alla scuola ed uscirà smafioso ufficiale degli alpini, fino a che non sarà medico e allora planterà una bella crocetta rossa sotto l'aquila, metterà del velluto rosso sotto le fiamme verdi... e medicherà.

A proposito, a mensa è arrivato un telegramma pel sottotenente medico.

Pel nostro «mediconzolo», che stamani ha fatto una sutura servendosi di fil bianco di seta a più doppi e di un ago da cucire, visto che nella sua busta non aveva nè aghi nè seta da sutura. Se l'è anche cavata benino.

E i colleghi a mensa lo costringono per questo a pagare un fiasco. Il libretto va, ad opera del prode comandante interinale, ad adornarsi di un altro successo disegno e della motivazione in versi diversi ed in rime baciate e mal contate del fiasco pagato.

Ma non crediate, per favore, che sia tutta qui, a mensa o tra i fiaschi, la vita del distaccamento. Gli alpini lavorano e sodo tutta la mattina e parecchio del pomeriggio. Poi anche se la spassano nelle ore libere. Ed hanno ragione.

Stanno allenandosi in lunghe marcie ed in manovre tattiche.

E' giunta notizia — radio scarpa l'ha detto e deve essere vero — che ci sono molte possibilità di partire presto per il fronte. A mensa la notizia è stata celebrata come gran festività. L'han nel sangue di muoversi, come Pigozzo, el *vecio* tenente Luigi Pigozzo, che non sta fermo un sol momento e che, andato in Grecia con un plotoncino o con una mezza compagnia che fosse, vistosi accerchiato, dopo aver con un gioco d'astuzia messo in salvo i suoi uomini, se ne rimaneva sulla cima della montagna con due scomunicati — Zancanaro e Zandonella —, con un gran mucchio di bombe a mano e contro i *gregli* che avanzavano, cominciò con i suoi alpini a scaricar con molta calma le bombe, contrastandone l'avanzata e, finite queste, si buttava con loro giù per il burrone. Ma Zancanaro e Zandonella, che erano in urto tra loro per certe questioni personali, prima si davano un gran bacio di pace e si stringevano la mano giurandosi.... eterna amicizia.

Per un miracolo di Dio i tre arrivavano pesti ma vivi, dopo aver saltato e rotolato; sul fondo e ne risalivano tre giorni dopo, sfigurati e tutti contusi e laceri quando il contrattacco italiano ebbe ripreso la vetta.

Adesso Pigozzo è lì, che se la fuma tranquillamente. Sopra il taschino sinistro della giubba ha un nastrinetto azzurro con una stellina d'argento Non ha neppure il nastrino della campagna. E la medaglia gliela hanno consegnata con grande solennità tra la commozione dei paesani.

Stanno gli alpini aspettando ancora il nuovo segno. Corre voce che il Duce abbia loro promesso di impiegarli presto. A sagra, a loro sembra d'andare, come a sagra a ballar con la *morosa* ad andare in guerra.

Ma è logico: sono i figli di Cantore, il quale uscito solitario — e questa è storia vecchia che tutti sanno — a fare una ricognizione, si buscava una pallottola in fronte e, bello come un Dio, se ne andava così nel cielo degli Eroi.

Il mediconzolo, quando gli è arrivato il telegramma, ha cominciato a sagrare, che bisogna proprio non capir niente per dare ordini simili e che la penna lui non la vuol mettere giù e che possono sbatterlo agli arresti se vogliono, che se anche sottotenente medico di complemento lui all'Ospedale Militare, dove il telegramma lo destina, va con la penna sul cappello e resta con la penna a costo d'infilarsela, sfidando le ire dei regolamenti, sulla bustina da fatica.

Saranno ragazzi in gamba! Stamani intanto mi è arrivata una lettera da un altro ufficiale alpino, cui mi legano affettuosissimi vincoli, e che mi scrive:

«Finalmente la mia domanda è stata accolta. Non so ancora quando, ma partirò per il fronte. Al momento la mia destinazione sarà in un reparto di fanteria.

Perdo la penna, ma quando sarò in linea tirerò fuori il mio vecchio e *ganzizzino cappel* e me lo pianterò ben bene sul *succhet*. Anche il mio plotoncino che parte con me porterà negli *impedimenta* (che lingua armoniosa la latina) il cappello con la penna e là ricostruiremo il nostro plotone, anche se l'unico segno sarà la penna, perchè addio fiamme verdi sul bavero. Mi toccherà metter su le mostrine della santa pedovia. Del resto anche noi andiamo a piedi... e siamo così fratelli».

Quando questi *caniti* saranno laggiù sogneranno certo il monumento all'eroismo alpino, che è in una caserma gloriosa d'un paese non meno glorioso.

C'è raffigurato un *vecio* che fa veder al *bocia*, attonito ancora, le montagne che si stagliano nell'orizzonte E chiede — *tu povaro vecio pien de brodo* — Sentinella che vedi tu nella notte profonda? Risponde *el bocelo*:

— Vedo le prime luci dell'alba.

Sono appunto queste prime luci che, sorridendo alla montagna, bella, antica fedelissima e sempre indimenticabile amica, le donano quel colorito rossastro, che alla gente della pianura può sembrar color del vino, ma che per la gente della montagna è color del sangue, di quel sangue che gli alpini hanno un giorno sparso quassù e che nessuna pioggia può lavare, nessuna forza cancellare, finchè almeno ci sia una penna di alpino che vada lassù a pregare o a conquistare una cima, che è poi la stessa cosa.

Poichè il fango che ci lega nella pianura i piedi si allontana da noi solo salendo, poichè solo lassù ritroviamo noi stessi senza la falsità della nostra maschera di gentil ipocrisia che ci mettiamo ogni mattina, vediamo più vicino Dio; e solo lassù, essendo noi, riusciamo a comprendere la spettacolosa filosofia del vuoto e come tutto sia niente e la montagna sia tutto.

Corrado Concini

VIAGGIO IN CROAZIA

Si traversa il "Kras„ aspro arido squallente

...ma la fanciulla di Delnice era tutta amorosa armonia

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

IN TRENO DA SKRILJEVO A ZAGABRIA, settembre.

Oh! non partite non partite in un dì pioggioso, se l'animo avete masso al bello, alle allegrezze; e curiosità tutta vi pervade.

Perchè non v'è vaghezza, qui.

Non partite non partite in un dì pioggioso, se a voi sia caro il mormorar delle foreste ai venti, l'abbarbaglio rubigno dei tramonti, lo scrosciar dei rivi cadenti, le azzurrate cime dei monti.

Perchè è una natura egra, qui.

Non partite non partite in un dì pioggioso se fantasia v'ha creato imagini di bellezze nuove di festosi villaggetti, di lindi casolari, di prati ridenti, di chiostri ameni, di rusticanelle canore.

Perchè il Kras è la mala terra.

Perchè qui è un cielo inerte e nero, son cime caligate, son duri silenzii, son erme rupi, son petraie squallenti. E senza eco son le ruine. E fiori non fioriscono. E la terra appare sventurata, come se tra sasso e sasso s'aggirassero, disfrenate, lupe fameliche.

Meglio s'acconcia a voi, al vostro animo gentile; a voi che negli occhi serbate la calda visione luminosa di nostra terra fiorita; meglio s'acconcia a voi l'aeroplano che da Venezia si reca, d'un balzo, a Zagabria.

Perchè il Kras non è più il Carso monfalconese: pianoro nudo, sì, ma che il riflesso dell'acciaio forbito e corrusco e trinserra, fiero, la ricordanza d'epiche gesta di quella Armata che Invitta fu; pianoro nudo, sì, ma che una chiostra di monti sacri incorona: e all'orizzonte c'è il San Michele.

Perchè il Kras non è più il Carso Triestino: che dolcemente digrada a terrazze erbose e ha ferace terra rossa colma di pampini nei vigneti bassi e ha doviziose cave bianche in Aurisina romana.

Perchè il Kras non è più il Carso di Cicceria: che dove è spoglio, pur disfama le mute greggi degli immoti pastori pensosi, e di quercete è ricco che hanno il fusto saldo e le rame prolifiche.

Perchè il Kras non è più il Carso di Castua: ch'è ammantato di boscaglia, e ove è discoperto al sole caldo s'instelano e talliscon le variate colture mediterranee.

(Oh! nostra terra opima, dalle mature spiche dorate, dai bei colli in vendemmia, dai risonanti pascoli. Oh, nostra terra ove pur le siepi e i montani dirupi son infioriti. Oh, nostra terra dal dispiegato azzurro. Oh, nostra terra che ogni giorno più inditi).

*

E' un gelido cader del giorno. E c'è maltempo. Piove. Or spruzzola, or scossa, or piovvigina, or rovescia. E scroscia, infine, nella gran folata. Il treno sale, a fatica, per un serpentescò cammino aprico, tra rocce bige rilucenti, nel silenzio alto. Non un canto, non una voce d'uomo che si ripercota tra la sassaia ostile. Nè meno il latrar d'un cane. Nè un campanaccio. Nè un Campo Santo — di quelli piccini piccini, viticciati dai rampicanti salvatici e dalle erbacce c'è a dire che qui fu vita, un giorno. E' il Kras aspro e arido. E' il Kras orrido degli agguati selvaggi, E' il Kras disdegnato pur dalle Moire.

La lunga piova ha rattristato i radi alberelli. C'è uno scorcio di mare, laggiù, a dritta; uno scorcio cupo nella giornata cupa. Ma t'ingoia una galleria, ch'è subito fumosa. E, nuovamente, il mare: ispido. E intravedi le isole del Carnaro, nel pittoresco loro disordine: Veglia, Cherso, Lussino Pervicchio che secondo la leggenda sarebbero le ossa dell'infelice Absirto ucciso da sua sorella Medea, la maga, e ch'essa disseminò nella corsa pazza fuggendo l'ira del padre Eeta.

E si procede sempre tra gli informi blocchi della nuda roccia. Chi ha parlato di fascino strano, di poesia rude, s'e un paesaggio, questo, degno soltanto della Morte e chè sinanco l'incisore norimberghese orrirebbe? Pietre, pietre, pietre. E non un corso d'acqua. L'acqua è sparita, come per maledizione: è fuggita a rintanarsi sotto la petraia, improduttiva. E forma laghi e fiumi che mai vedranno la luce. (Soltanto a Ogulin apparirà, di sotterra, la Dobra).

E' una desolante e desolata nudità grigia.

A tratti, qualche dolina: qui soltanto è un poco di coltura, ma misera, opaca, fredda: imprigionata nella sassaia.

Ecco il vallone, profondo, della Beffa audacissima è schernevolissima, e la Baja che interrompe la uniformità della costiera che si chiude nella Morlacca. La sincline si deprime nel terrazzare marnoso ove sono i vignetini adorati (bevitori, sapete voi del vin di Vodica?) e son, più oltre, i boschetti cedui La romana Volcera, Buccari d'oggi, s'allinea lungo la marina e nell'acque rispecchia le casette bianche, tutte raccolte. E taluna d'esse, romanica, ha bella architettura, con i piani arcati. Dicono che nelle giornate di sole sia spettacolo magnificentissimo e la Baja come un gran lago. Il castello dei Frangipane è massiccio e triste: sembra un'ombra crucciosa. Qui, l'ultimo dei Frangipane — signori di Fiume — organizzò la congiura che gli valse la morte; qui furono curati gli abitatori del paese colpiti dallo scarlievo, sorta di lebbra importata, in sul finire del diciottesimo secolo, da tre marinai turchi, nel piccolo villaggio croato di Skriljevo e che per ventiquattro anni flagellò la costa di Buccari. La Baja è ottimo rifugio e sicuro. Maria Teresa, allorquando volle creare un porto per l'Ungheria, lungamente esitò fra Buccari, Porto Re e Fiume.

Il treno ha rincorse brevi e subiti rallentamenti; quasi a chieder scusa, come dicesse: questo non è interessante, puoi chiuder gli occhi.

Skriljevo è la nuova stazioncina di frontiera italiana con la Croazia. Nuova nel tempo per il confine nuovo. (Confini misteriosi, questi della Croazia, perchè nessuno vuole precisarteli. E ne resti perplesso). E' una casetta pittata in bianco e riquadrature verdi; e verdi son le persiane e gli usci. C'è scritto, anche: metri 263 sul livello del mare. Una bandiera tricolore. Carabinieri e Guardia di Finanza, Genieri e Militi. Qualche ufficialetto. Son giovani tutti, e hanno occhi vispi e bella cera. L'italiano, anco all'inferno è sempre di buonumore. L'ultimo saluto, di Skriljevo italiana, è nella calda parlata toscana; un saluto giocoso che ignora la tristezza, che s'irride della pioggia, lenta e lunga, della pietra dura e bigia. Poco dopo, la stazione di Plase Krikvenica: si è in Croazia. Agenti di polizia e doganieri croati: corretti, precisi, garbatissimi. Salutano, abbozzando un inchino. E' un saluto «alla austriaca». C'è, sul piazzaletto, qualche paesano che ha il corpo offeso dalla vecchiezza. I montanari che salgono hanno la camicia bianca stretta alla vita da una fascia rossa e i larghi pantaloni rinchiusi negli stivali. I soldati sono in uniforme verdolina, di tela, in ottime condizioni, volti sbarbati, capelli rasati: una impressione di freschezza, di pulizia, di accuratezza. Gli alti stivali, di cuoio naturale, sono nettissimi. E' un sintomo, non trascurabile.

*

Lo stemma della Croazia ha dodici quadratini rossi in campo bianco. Ma perchè manca la corona? E pur v'era, un tempo, la corona su questo stemma! O non hanno i Croati, offerto — or non è molto — la Corona di Croazia ad un Principe di Savoia? E perchè l'han tolta, allora, dal loro emblema? E perchè, poi la Croazia si denomina, oggi, Stato Indipendente Croato e non Regno di Croazia se essa ha di già un Re?

*

Tempestivo e giovevole questo viaggio in Croazia. Viaggio di studio. Se ne riferirà con schiettezza, dopo aver osservato con occhi bene aperti, dopo avere ascoltato con mente ben attenta. C'è gran ridda di notizie, di questi giorni. Allarmistiche? Insidiose? Interessate? A creder a taluno vi sarebbe gran putiferio, in Croazia. Se ne riferirà. Si giunge in Croazia senza preconcetti, e senza preconcetti se ne parlerà.

Mi sia concesso di parlare, qualche istante, in prima persona. Il Governo Croato ha, con amicale cameratismo, invitato dieci giornalisti italiani a visitare la Croazia. Io sono tra questi dieci. Mi hanno donato, a Roma, alla Legazione di Croazia, alcuni libri e pubblicazioni periodiche Ho ringraziato. Ho letto gli uni e le altre con scrupolosità. Ma non me ne servirò — in facile copiatura — come ha di già fatto, erroneamente, — a mio modesto avviso, e lo dico senza malevolezza — qualche mio collega. Mi avvarrò in questa presa di contatto d'una esperienza, altresì, d'alcuni anni di vita nei Paesi Balcanici. E dirò, poi, quel che avrò visto e udito. I miei lettori trarranno le deduzioni. Stimo troppo il pubblico che legge — e grandemente mi piace servirlo, in onestà e chiarezza — per imporre ad esso la mia opinione Non sono un critico nè un letterato nè un politico: sono un giornalista osservatore e, come lo specchio di buona fattura, senza incrinature. Nè mi spinge la fretta, mai. E non amo le saccenterie. Poichè i libretti che mi hanno donato costan poche lirette, ciascuno potrà comprarseli, se mai. Ma debbo soggiungere che amicale essendo stato l'invito fattoci, sono partito con spirito amicale verso il popolo croato, antico nel tempo e risorto alla vita nova in tempi durissimi. Con spirito amicale, pur se io abbia, poc'anzi, parlato di Balcani. E i Croati si piccano all'idea di essere «balcanici». Soltanto alla conclusione di questo viaggio vedremo se siamo, oppure no, nei Balcani).

I Croati propriamente detti, da non confondersi — come ha documentato uno scrittore francese — con gli abitatori della Dalmazia, si sono stabiliti, in epoca remota, tra la Drava e la Sava, ove le Alpi vengono a morire ed inizia il sistema balcanico. Essi hanno potuto mantenere sino ad oggi la loro nazionalità e la loro razza. Furono convertiti al cattolicesimo dai missionari di Aquileia e di Spalato e soltanto un piccolo numero di essi s'affiancò alla chiesa greca. La profonda loro fede si rafforzò nelle lunghe lotte contro i Musulmani.

Troppo deboli per conservare la indipendenza, nel dodicesimo secolo si posero sotto la protezione del Re di Ungheria. Più in appresso, per resistere ai Turchi, ricorsero all'Austria che li organizzò intelligentemente e ne fece un suo bastione creando i «confini militari croati», specie di zona - frontiera militare, ove la popolazione armata in permanenza vegliava contro i Turchi. La conquista francese portò alla creazione di un'Illiria, che avrebbe dovuto raggruppare gli Slavi del sud. Così nacque l'illirismo che il Governo austro-ungarico proscrisse, tanto sapeva d'indipendenza.

Fu Bertrand Auerbach a chiedersi, verso la fine dell'ottocento: «Sotto quale forma si realizzerà l'idea nazionale dei Croati? Sarà un pancroatismo, cioè a dire uno Stato esclusivamente croato e cattolico?».

Dice una pubblicazione ufficiale del Hrvatska Izvjestajna Sluzba — l'Ufficio Stampa dello Stato indipendente Croato — compilata con accortezza:

«Lo storico Stato croato si dilata dall'Adriatico occidentale, fra il fiume Drava e il Danubio a settentrione e la Drina a oriente. I Croati sono giunti in questo territorio al principio del secolo VI. Hanno formato uno Stato che già nell'anno 905, al tempo del primo Re croato Tomislav, era uno Stato medio europeo bene organizzato. I Croati hanno conservato l'indipendenza e valorosamente resistito ai Franchi, ai Veneziani, agli Arabi, agli Ungheresi, ai Bizantini sotto la guida di Principi e Zupani e, dopo, sotto la guida dei Re della propria stirpe.

«Versando copiosamente il loro sangue nelle molte guerre contro i Turchi hanno impedita ai Turchi la penetrazione nel cuore di Europa ed acquistato l'onorevole titolo di «antemurale christianitatis».

«Così, allorquando l'Ungheria già era tutta occupata dai Turchi ad essi eran giunti sotto le mura di Vienna, la Croazia conservò la propria indipendenza. Ridotta, è vero, a reliquiae reliquiarum olim inclitì regni Croatiae, ma pur sempre Stato libero

«Nell'anno 1868 lo Stato croato regolò le proprie relazioni con la Ungheria, ma i Governi ungheresi tentarono evitare gli obblighi del patto concluso. Per ciò scaturì il movimento nazionale detto pravaski pokret con a capo Ante Starcevic per annullare l'accordo croato-magiaro e far risorgere lo Stato croato secondo lo storico diritto croato.

«Ma Belgrado aveva cominciato a svolgere la propaganda per l'ingrandimento della Serbia sulle terre croate. E allorquando Bosnia ed Erzegovina vennero liberate dai Turchi e annesse agli Asburgo, la Serbia intensificò la propaganda, appoggiata dalla Russia degli Zar. S'intensificò questa propaganda, con l'avvento al trono dei Karageorgevic, per attirare i Croati all'idea di una grande Serbia, sforzandosi di convincerli che Serbi e Croati sono un solo popolo e dovevano unirsi in un solo Stato. Ma i Croati non soccombettero al criminale tentativo. Il loro ideale era lo Stato indipendente croato Al concludersi della guerra mondiale, la propaganda serba seppe sfruttare l'amarezza del popolo croato per le ingiustizie resegli. Così avvenne la unione serbo-croata. Così il popolo croato venne inschiavito nel carcere balcanico, in cui, sotto il barbarismo serbo, dovette subire tante atrocità».

*

Il treno corre, adesso, deciso, tra una natura boschiva, gradevole a vedersi. C'è, ancora, la dura petraia grigia, ma avvolta nella vegetazione che ha riflessi lucenti. E più non piove.

In uno scompartimento di terza classe, in legno chiaro e polito, c'è una fanciulla leggiadrissima. E' sola, Una contadinella? Delle contadinelle indossa il costume. E' salita, svelta, con la leggerezza della cerbiatta, alla stazioncina di Delnice. E' sola, e nello scompartimento è come una fragranza nuova. Ha forme gentilissime e il volto stupendamente roseo. E' tutta ingenua grazia. La ingemma la lunga collana rossa molte e molte volte attorta al collo che ha lievissime venature azzurrine. Il suo profilo è di miniatura. Le lunghe treccie ha raffrenata la capigliatura corvina: ch'è morbidissima al tocco. Ha un riso onesto e candido, alla ammirazione dello straniero. E non si intimidisce. Ride negli occhi azzurri che han soave languore, ride nel labbro carnoso ch'è d'un vermiglio schietto. E nel suo ridere, inconsapevole insidiando, è come un tenue desio d'amore. La sua voce, dolce morbida carezzevole freschissima, avvalla il volto purissimo. Ride e le si agita il corsetto; ma, verecconda, si rattiene il giovin seno, ch'è vago tondo erto e precocemente pieno. Ha mani tenue, mani da Cenerentola, e braccia deliziosamente tornite. Sì, è tutta una armonia amorosa!

Ricchissimo il costume. La bianca veste, d'un lino che quasi profuma, ha ricami amaranto e azzurri di squisita fattura: cesellati. Ricamato è il corsetto, ricamate le corte maniche. Ma la bianca veste — perfida! — ricopre ginocchi da scolpirsi. C'è un piedino, calzato di rosso, ch'è irrequieto...

E' la prima donna di Croazia che si disveli. Bella, come una divinità silvana. Bella, da farne un cammeo.

A Brod discende, saltando con la leggerezza della cerbiatta. In un sorriso, l'ultimo sorriso, socchiudendo gli occhi ridenti, dice: «Dovidgenje!». A rivederci!, e svanisce.

E fu, subito, notte. Gelida muta notte di mute ombre.

Vittorio Foschini



La fanciulla di Delnice

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Per il coordinamento e la disciplina dei prezzi

Il Federale presiede una riunione del Comitato provinciale controllo prezzi

Sotto la presidenza del Segretario Federale si è riunito ieri alle ore 9, alla Federazione dei Fasci di Combattimento, il Comitato provinciale per il coordinamento e il controllo della disciplina dei prezzi.

Durante la riunione di particolare importanza, sono stati presi in esame numerosi problemi per i quali il Comitato doveva riferire le sue deliberazioni al Comitato Nazionale in ordine alle nuove discipline che sono allo studio presso gli Organi superiori.

Preso atto delle recenti disposizioni adottate dal Comitato Interministeriale per la regolamentazione dell'approvvigionamento delle patate e dei legumi, nonchè dei prezzi dei medesimi, dell'olio e del piano nazionale di distribuzione delle uova, il Comitato ha fissato i prezzi delle marmellate e delle mostarde di tutti i tipi che andranno in vigore col 1° ottobre p. v.

Ha in seguito approvato l'operato della sottocommissione per la formazione del listino N. 13 dei prodotti ortofrutticoli che avrà effetto con decorrenza da lunedì 29 settembre p. v.

Tale listino resta invariato in tutte le sue voci ad eccezione delle seguenti qui riportate.

PREZZI MASSIMI

	Franco magazz. Comune produz.	Franco mercato all'ingrosso di Udine		Minuto Ambulanti
		Produtt.	Grossisti	
	al q.le L.	al q.le L.	al q.le L.	al Kg. L.
VERDURE				
Cappucci importati (Crauti)	110	—	150	1.80
Cipolla importata	87	—	110	1.40
Patate massa locali	90	98	105	1.30
Patate massa importate	90	—	115	1.40
Patate tipo olandesi (locali)	100	108	115	1.40
Patate tipo olandesi (importate)	100	—	125	1.50
FRUTTA				
Uva schiava o «Negretto impor.»	—	220	290	3.60
Uva «Trebbiano»	—	230	295	3.70

Esclusione delle voci: susine 1ª, 2ª o 3ª qualità; uva portoghese; cocomeri (angurie).

Infine il Comitato, dopo un ampio esame della situazione del Capoluogo e provinciale in ordine alla disciplina dei pasti nei pubblici esercizi, ha stabilito le tariffe delle singole categorie da sottoporre all'approvazione del Direttorio del Partito.

Prima di chiudere la riunione il Segretario Federale ha riferito ai presenti sulle ispezioni effettuate dai Gerarchi comandati dalla Federazione ai vari mercati della Provincia.

Riunione del Comitato per i prestiti matrimoniali

Altre 31 mila lire assegnate

Giovedì scorso si è riunito sotto la Presidenza del comm. dott. Raffaello Pagani, il comitato per i prestiti matrimoniali.

Il comitato ha preso in esame 30 domande di cui 26 accolte per un importo complessivo di lire 31 mila e le altre respinte perchè mancavano nei richiedenti i requisiti di legge.

Nelle 51 sedute finora tenute il comitato ha così concesso nella Provincia prestiti matrimoniali per un importo complessivo di lire 2 milioni 781 mila 500.

La commemorazione di Maria Molinari-Pietra

Domani — come abbiamo annunciato — a cura dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine, della Società Filologica Friulana, del Sindacato autori e scrittori, nella saletta della Biblioteca Comunale sarà consegnato al figlio prof. comm. Gaetano Pietra, il volume pubblicato in onore della compianta scrittrice friulana signora Maria Molinari Pietra.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. comm. Bindo Chiurlo.

La cerimonia è pubblica ed avrà inizio alle ore 11.

G.I.L.

Lezione Centuria Corale

Oggi alle ore 15, nella sede della Scuola di canto corale della G.I.L. (Dopolavoro Rionale «Giorgini»), avrà luogo la consueta lezione per gli organizzati appartenenti alla Centuria corale polifonica federale.

ARTIGIANATO

Ritiro buoni sapone

Presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato, sono in distribuzione i buoni prelevamento sapone per il corrente mese. E' raccomandato il ritiro immediato di detti buoni per evitare mancate assegnazioni.

Assegnazione carbone coke ed estero

Presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato sono in distribuzione i buoni prelevamento carbone coke ed estero relativi al trimestre ottobre-dicembre corrente anno.

Gli interessati sono invitati a provvedere al ritiro dei suddetti buoni.

Per i cacciatori

Inviti nelle riserve sociali della zona delle Alpi

La Sezione Provinciale della Federazione Italiana della Caccia comunica:

Come a suo tempo è stato fatto presente con apposita circolare diretta ai Direttori delle riserve di caccia nella zona delle Alpi, i soci di dette riserve — i quali hanno facoltà di svolgere due inviti nel corso della stagione di caccia — debbono invitare preferibilmente cacciatori che non siano soci di altre riserve nè concessionari di riserve private, vale a dire cacciatori che esercitano normalmente le loro attività nel libero terreno.

Nell'occasione si ricorda che i soci invitanti debbono richiedere preventivamente l'autorizzazione a questa Sezione Provinciale, facendo pervenire la relativa domanda almeno 3 giorni prima di quello fissato per l'uscita in cui si svolgerà l'invito.

Resta stabilito che il socio invitante dovrà accompagnare personalmente il suo ospite e che l'uscita di quest'ultimo è considerata in detrazione di quelle consentite al socio dal regolamento interno della riserva.

Inaugurazione dell'anno scolastico al R. Istituto Tecnico

Domenica 5 ottobre si svolgerà l'inaugurazione dell'anno scolastico 1941-42 al R. Istituto Tecnico «A. Zanon».

Tutti gli alunni sono obbligati a intervenire alla cerimonia per le ore 10 precise all'Istituto Tecnico in perfetta divisa. Sarà molto gradita la presenza dei loro genitori.

Disciplina totalitaria della distribuzione del formaggio

ROMA, 26.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 22 settembre 1941 XIX che reca disposizioni per la disciplina totalitaria della distribuzione del formaggio. Il decreto, che va in vigore da oggi, stabilisce che qualsiasi tipo di formaggio prodotto con latte vaccino, buffalino, ovino e caprino, è vincolato a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. In conseguenza è vietato ogni atto che importi cessione o alienazione di tali prodotti se non effettuato sulla base delle assegnazioni che saranno successivamente disposte dall'ufficio controllo formaggi.

La vendita diretta al consumatore da parte degli esercenti di commercio al minuto è consentita soltanto per le scorte da questi possedute nei propri negozi di vendita al pubblico. Successivamente la vendita predetta potrà effettuarsi per i quantitativi dei predetti tipi di formaggio che gli esercenti avranno ricevuto sulla base delle assegnazioni fatte dall'ufficio controllo formaggio.

I proprietari di formaggio debbono denunciare dal 1. al 5 ottobre p. v. i quantitativi da essi posseduti all'ufficio controllo in Roma, e i produttori dovranno altresì denunciare la quantità di formaggio fabbricato da oggi fino alla mezzanotte del 30 settembre corrente.

Sono esenti dall'obbligo di denuncia, gli esercenti il commercio al minuto, i proprietari di formaggio pecorino per i quantitativi già denunciati a norma del decreto 22 luglio 1941 XIX, i detentori di formaggio destinato al consumo famigliare. L'ufficio controllo potrà consentire la stipulazione e l'esecuzione di contratti di compravendita, come pure potrà consentire ai produttori la vendita di tipi di formaggio «freschi» di immediato consumo.

Disciplina di guerra

Denuncia di terreni incolti

I possessori di aree e terreni incolti siti nelle sottoindicate località sono invitati a farne denunzia scritta, precisando la estensione della superficie, alla sede del IV Gruppo Rionale «A. Giorgini» in via C. Percotto 4, entro il 5 ottobre p. v.

Vie: Aquileia R. Battistig, Belloni, Calzolai, P. Canciani, Carducci, T. Ceconi, F. Crispi, Dante, Ugo Foscolo, G. Giusti, Gorghi, G. Lopardi (Rosta), Ippolito Nievo, Odorico da Pordenone, C. Percotto, P. Pischiutta, Di Prampero, Rauscedo, Roma, S. Francesco d'Assisi, Nazario Sauro, Savorgnana, B. Stringher, Vittorio Veneto, viale Stazione, Andervolti, A. Andreuzzi, Duca d'Aosta, C. Battisti, Brenari, Cisis Cisterna (della), Grazzano, A. Manzoni, A. Marangoni, Ciro di Pers, Rivis, De Rubeis, del Sale, S. Giorgio, dello Scalo nuovo, Sella, G. Tullio, della Vigna, Bainsizza, Calatafimi, Castelfidardo, Catania, Cernaia, Gervasutta, P. Gregorutti, Magenta, Marsala, Medici, Melegnano, Milazzo, Montebello, Mortegliano, Palestro, A. Picco, De Rubeis, S. Fermo, S. Martino, Solferino, viale Stazione, Varese, Vascello, F. Baracco, G. Duodo, Frigorifero, Gaeta, Vincenzo Ioppi, Del Macello, Malta, Manzano, Mazzucato, Nervesa, I. Pirona, Piezzo, S. Rocco, Roggia, Sabbadini, Ternova, Tessitori, Valle (della), P. Valussi, Vipacco, Volturno, Basaldella, Basiliano, Bertiolo, Caltanisetta, Campoformido, A. Giorgini, Lestizza, Lumignacco, Modica, Morsano, Muzzana, Napoli, Villaggio 3 Novembre, Palermo, Pozzuolo, Rivignano, Rivolto S. Osvaldo, S. Pietro, Siracusa, Varmo, Villaggio C. Ciano; vicoli: Chiuso, del Cucco, Pangrasso, Paradiso, Repetella, Schioppettino, Taschiutti; piazzali: Cella, Garibaldi Piazza, piazzale G. d'Annunzio piazza Venerio, piazza Ospedale.

Saluti di combattenti dal fronte russo

I sotto elencati legionari della Legione «Tagliamento», combattenti in Russia, inviano alle loro famiglie, parenti e amici, i più cari saluti, assicurando della loro ottima salute:

Aiutante: Giannelli Andrea, Tressi Giovanni; caposquadra: Antonioli Armando, Angelini Giuseppe, Gregoricchio Pietro, Fontanini Virginio; vicecaposquadra: Fant Ferruccio, Bagnoli Enzo, Francescutti Guglielmo, Cattarossi Bruno, Danelon Antonio, Moini Primo, Zin Bruno; Camicia nera scelta: Costantini Gino, Masolini Giuseppe, Ferrara Salvatore, Sambuco Olinto, Ronco Umberto; Camicia nera: Zilli Vittorio, Cossio Franco, Piaino Pietro, Miculan Elio, Contini Bruno, Della Rossa Mario, Chicco Valentino, Bassi Umberto, Vecchiutti Mario, Costantini Abele, Di Giorgio Faustino, Liva Pio, Dommiani Ledi, Carrer Dillo.

VALORE FRIULANO

Il ten. Vincenzo Rago promosso per merito di guerra

Il concittadino ten. Vincenzo Rago del Battaglione Gemona Divisione «Julia», è stato promosso per merito di guerra al grado di capitano.

Il cap. Rago è stato uno dei più valorosi ufficiali alpini in Albania, protagonista assieme a Ratto, l'eroico tenente proposto per la medaglia d'oro alla memoria, di epiche gesta.

Il cap. Rago ha già avuto una prima medaglia di bronzo ed è stato proposto anche per una d'argento. I nostri più vivi rallegramenti.

Il "gondarino,, Aldo Pellizzari

Tra i valorosi difensori di Gondar si trova il nostro giovane concittadino Capo Manipolo Aldo Pellizzari, la cui famiglia abita in via E. Valvason. Egli, su proposta radiotelegrafica del gen. Nasi, è stato trasferito per merito di guerra in S.P.E., con la seguente motivazione:

«*Ufficiale di alte virtù militari, in numerose occasioni e con incarichi diversi, ha prodigato intelligente attività sempre dimostrando elevati sentimenti e distintissima capacità. Chiesto e ottenuto di far parte di una brigata coloniale allo scoppio delle ostilità, in successivi combattimenti ha messo in evidenza lo slancio di valoroso combattente, dimostrando maturità di comandante e superiore concezione del dovere militare.* Metemma-Gallabat, 7 ottobre 1940-7 febbraio 1941».

Un'altra ricompensa al valore concessa a Enrico De Laurentis

ROMA, 26.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al maggiore Enrico De Laurentis, fu Raffaele, nato a Udine, 9° Reggimento Alpini:

«*Rinunziava al rimpatrio per assumere il comando di un battaglione volontari albanesi. Alla testa di pochi animosi, neutralizzava un forte centro confinario nemico, occupava di slancio un importante obiettivo che con la tenacia manteneva per più giorni nonostante la forte reazione avversaria.* — Koriza, fronte greco, 28 ottobre - 8 novembre 1940-XIX».

Come è ben noto, il valoroso ufficiale friulano che per le sue azioni nel settore Koriza si era meritato la medaglia di bronzo, otteneva nel frattempo la promozione a ten. colonnello e immolava successivamente la propria esistenza per la grandezza della Patria che fu sempre il suo ideale più elevato di patriota e soldato di razza.

Un operaio friulano decorato al valor militare

ROMA, 26.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che concede la croce di guerra al valor militare ad Augusto Moro di San Giorgio della Richinvelda, operaio.

«*In zona completamente distaccata e battuta dal fuoco nemico, offertosi volontario, validamente contribuiva con alacre e fattiva opera alla riparazione di un velivolo incendiatosi in atterraggio di fortuna, che poteva così in breve volgere di giorni raggiungere in volo la più vicina base.*

Nel compimento della missione dava prova di sprezzo del pericolo, noncuranza di disagi e di alto senso del dovere. — Cielo di Cufra, 27 settembre - 13 ottobre 1940-XIX».

Dopolavoro "A. Giorgini,,

Il programma del concorso provinciale per fisarmoniche

E' stato inviato in questi giorni a tutti i Dopolavoro della provincia, il regolamento del primo concorso provinciale per suonatori di ambo i sessi di fisarmonica che il Dopolavoro «Giorgini» ha organizzato sotto l'egida del Dopolavoro Provinciale.

I partecipanti oltre al programma a scelta dovranno eseguire i seguenti pezzi d'obbligo:

Solisti - a) Celebre minuetto di Boccherini, Ed. per fisarmonica, Carisch; b) Adesso viene il bello, canzonetta di primavera di G. Blanc, Ed. per fisarmonica, Carisch.

Complessi - a) Nabucco, sinfonia di G. Verdi, Ed. per fisarmonica, Ricordi Milano; b) Vincere di Arconi, Ed. per fisarmonica, S. A. Editrice Nazionale, via Arcivescovado, Torino.

Il Comitato organizzatore è costituito dai seguenti camerati: Roberto Criscuoli, fiduciario IV Gruppo Rionale, presidente — Mario Trevisan, presidente Dopolavoro «Giorgini», vice presidente — Gio. Batta Marianini — Natale Prosperi, Vicario Del Fabbro, componenti; segretario, Pellarini Celio, segretario Dop. «Giorgini».

La giuria tecnica dai direttori tecnici del Dopolavoro «Giorgini»: prof. Vittorio Marangoni, presidente — maestro Luigi Garzoni — prof. Eligio Ciriani — Ermes Cavassori — Enzo Bellina, componenti; segretario, Pellarini Celio.

I ricchi premi esposti in palio assicurano al concorso la totale partecipazione dei suonatori di fisarmonica del Friuli e la manifestazione ha così fin d'ora assicurato il più lusinghiero dei successi.

Le iscrizioni dovranno essere inviate su appositi moduli e si ricevono fino al 10 ottobre p. v.

Italiani nell'Iran

La prof. Erminia Bortolotti Riccio di Solbrito, nostra Fiduciaria dei Fasci Femminili, da molti mesi era senza notizie del fratello geometra Iginio Riccio da oltre dieci anni residente in Persia addetto, insieme a molti altri italiani, alla costruzione della ferrovia transiranica dal mar Caspio al Golfo Persico. Il geom. Riccio, che si era conquistato in Persia una posizione eminente e che era colà apprezzatissimo per le sue doti di professionista e per la conoscenza delle lingue orientali, avrebbe dovuto dopo circa vent'anni di assenza dall'Italia, avendo lavorato in Algeria, in Siria e, come si è detto, da un decennio nell'Iran, tornare in Italia, ma venne sorpreso dall'aggressione russa nel basso Azerbaigian. Di lui parla, in una corrispondenza da Istanbul alla «Stampa» di Torino, l'inviato di quel giornale Antonio Lovato.

Riportiamo la corrispondenza della «Stampa» dalla quale la signora Bortolotti ha potuto finalmente avere notizie del fratello: si può facilmente immaginare, con quale commozione. Scrive il Lovato:

«Una delle più drammatiche avventure è quella vissuta dal geometra Iginio Riccio, di 49 anni, nato a Viguzzolo, sfuggito ai russi in Persia, dopo aver vagabondato per quindici giorni nelle montagne del Curdistan, senza danari, vestito soltanto coi calzoni e la camicia.

Il Riccio si trovava nel Basso Azerbaigian per effettuare studi pel tracciato di nuove linee, quando avvenne l'aggressione anglo-sovietica contro l'Iran. La località in cui egli si trovava venne bombardata da aerei russi che volavano ad altissima quota e lanciavano bombe a casaccio sopra l'abitato. Saputo che le forze russe avanzavano alla media di 70 chilometri al giorno, e che i soldati iraniani avevano ricevuto l'ordine di non opporre resistenza, il Riccio, abbandonate tutte le sue cose, si diresse verso il confine turco, ma trovò che il valico normale delle strade era già occupato dai sovietici. Allora il Riccio pensò di arrivare in Turchia attraversando il Curdistan, impresa ardua e pericolosissima, dati i luoghi impervi ed inospitali.

Dotato di un coraggio a tutta prova e di una forza fisica eccezionale, il Riccio riuscì, tra innumerevoli difficoltà, a raggiungere la frontiera turca ad ovest di Lagour, mia, ove trovò i gendarmi persiani che non solo non volevano lasciarlo passare ma intendevano consegnarlo ai sovietici che avanzavano. Egli fu così trattenuto alla frontiera per ben quattro giorni.

Frattanto l'avanzata delle truppe sovietiche, composte principalmente da armeni, avveniva tra saccheggi, violenze e massacri della popolazione dell'Azerbaigian persiano, la quale è di razza turca. La ferocia degli armeni contro i turchi si è svolta in tutta la sua ampiezza sotto le insegne della falce e del martello. Le popolazioni turche dell'Iran, fuggenti terrorizzate, si riversavano verso la frontiera della Turchia allo scopo di trovarvi asilo, ma presso la frontiera incontravano bande di curdi, armate dagli inglesi, cosicchè i poveri profughi turchi dell'Azerbaigian, inermi, venivano a trovarsi tra due fuochi, uno peggiore dell'altro. La sorte di questi poveri turchi sarà conosciuta un giorno in tutta la sua crudeltà.

Quando gli armeni rossi, si avvicinarono al posto di frontiera dove si trovava il nostro Riccio, al quinto giorno della detenzione, un'improvvisa sparatoria intorno alle bande curde e contro i profughi turchi, incalzati dai sovietici, provocò grande confusione tra i gendarmi e i soldati persiani che se la diedero a gambe. Di ciò approfittò prontamente il Riccio per passare al di là della frontiera, trovando cortese assistenza da parte dei gendarmi e dei doganieri della repubblica turca.

Le autorità turche della frontiera hanno offerto al Riccio un cavallo col quale giunse sino al lago Van, dove venne nutrito e vestito. Il Riccio attraversò poi il lago in barchetta, giungendo a Bitlis proseguendo quindi per Diarbekir, in ferrovia sino a Istanbul dove potè finalmente trovare assistenza presso le nostre autorità consolari».

La celebrazione in Friuli della XII festa nazionale dell'uva

Per disposizione del Duce, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha indetto la XII Festa dell'Uva, che dovrà essere celebrata in tutti i Comuni del Regno. Detta celebrazione avverrà per ciascun Comune in questa Provincia, nelle giornate di seguito segnate, e secondo le direttive impartite dalla Prefettura.

Stante la particolare importanza che si annette alla migliore riuscita della manifestazione, allo scopo di evitare qualsiasi intralcio alla organizzazione ed alla celebrazione della festa, si richiamano le seguenti istruzioni:

a) il trasporto e lo smercio delle uve da consumarsi come frutta, deve essere agevolato in ogni modo consentendo che, durante il detto periodo di organizzazione e della celebrazione della festa esse possano circolare liberamente senza vincolo di bolletta di accompagnamento o di altra formalità, tanto se le uve siano di produzione locale, quanto se provengano da altro Comune;

b) che gli appositi Comuni per la festa dell'uva e gli altri enti chiamati a coadiuvarli, debbono considerarsi alla stessa stregua dei pubblici venditori, e, pertanto, gli acquisti di uva da essi fatti non dovranno, agli effetti della esenzione del tributo, essere vincolati da alcun limite di quantità;

c) che la vendita potrà essere effettuata anche a commercianti ed a esercenti di qualsiasi genere; esclusi i venditori di vino, (e cioè gli esercenti di osterie vere e proprie), mentre è da consentirsi la vendita nei caffè, bar e spacci di liquori, anche se in essi si vendano vini in bottiglia. Al fine poi di ottenere il consumo dell'uva nella più larga misura, sia per il vantaggio che può derivarne alla produzione, sia per gli effetti igienici e salutari che può ricavarne la popolazione, si è stabilito, fra l'altro, che la manifestazione, anche in quest'anno, venga protratta, agli effetti commerciali della vendita, per diversi giorni. E, pertanto, le dette agevolazioni devono essere concesse non solo per il giorno della festa, ma anche per gli altri giorni successivi, e cioè per una settimana come sopra.

E' stato disposto che la festa abbia luogo nei giorni seguenti, per i sottonotati Comuni della Provincia:

DOMENICA 28 SETTEMBRE

Arba, Artegna, Attimis, Aviano, Basiliano, Bertiolo, Budoia, Buia, Buttrio, Campoformido, Caneva, Casarsa, Cassacco, Castions di Strada, Cavasso Nuovo, Cividale, Codroipo, Colloredo di M. A., Cordenons, Coseano, Dignano, Faedis, Fagagna, Fanna, Flaibano, Fontanafredda, Latisana, Magnano in Riviera, Maiano, Manzano, Martignacco, Mereto d. Tomba, Moimacco, Mortegliano, Moruzzo, Nimis, Osoppo, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Polcenigo, Porcia, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Rive d'Arcano, Roveredo in Piano, Sacile, San Daniele del Friuli, S. Giorgio della Richinvelda, San Giovanni al Natisone, S. Quirino, Sedegliano, Sequals, Spilimbergo, Talmassons, Tarcento, Tavagnacco, Torreano, Treppo Grande, Tricesimo, Valvasone, Varmo, Vivaro, Zoppola, Aquileia, Precenicco, Premariacco, Prepotto, Reana del Roiale, Remanzacco.

DOMENICA 5 OTTOBRE

Amaro, Ampezzo, Andreis, Arta, Barcis, Bordano, Castelnuovo del Friuli, Cavazzo Carnico, Cercivento, Chiusaforte, Cimolais, Claut, Clauzetto, Comeglians, Dogna, Drenchia, Enemonzo, Erto e Casso, Forgaria del Friuli, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Frisanco, Gemona del Friuli, Grimacco, Lauco, Ligosullo, Lusevera, Malborghetto Valbruna, Maniago, Meduno, Moggio Udinese, Montereale Cellina, Ovaro, Paluzza, Pinzano al Tagliamento, Pontebba, Pordenone, Prato Carnico, Pulfero, Ravascletto, Raveo, Resia, Resiutta, Rigolato, S. Leonardo, San Pietro al Natisone, Sauris, Savogna, Socchieve, Stregna, Sutrio, Taipana, Tarvisio, Tolmezzo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Trasaghis, Travesio, Treppo Carnico, Udine, Venzone, Verzegnis, Villa Santina, Vito d'Asio e Paularo.

Le date fissate per ciascun Comune per la festa dell'Uva non potranno per alcun motivo essere spostate, tranne che per le cause eccezionali, d'ordine meteorologico e previa autorizzazione di questa Prefettura.

Terzo raduno dei gruppi corali della Gil a Tarcento

Il raduno dei gruppi corali e delle fisarmoniche della G.I.L., che avrà luogo domenica 28 corrente a Tarcento, assumerà una particolare imponenza per la partecipazione degli organizzati di 15 Comandi G.I.L. di Fascio, del Friuli, della Carnia e del Canal del Ferro. Saranno in totale oltre 600 organizzati e numerosi complessi di fisarmoniche che vi prenderanno parte e l'organizzazione del raduno è stata particolarmente curata in questi ultimi giorni dal Comando Federale, perchè la manifestazione assuma quel carattere che la G.I.L. si propone: educare le masse ad una coscienza artistica attraverso uno dei mezzi più efficaci e più nobili: il canto corale. Il programma comprende gli inni fascisti della vigilia, della Rivoluzione trionfante, della guerra attuale, dell'apoteosi di Roma, e i canti caratteristici della terra friulana, che ha sempre dato alla Patria prove di fedeltà e di eroismo. I Comandi partecipanti al raduno e al concerto corale, che avrà inizio alle ore 15.30 sul piazzale delle Scuole elementari di Tarcento, sono i seguenti: Buia, Dogna, Enemonzo, Gemona, Magnano in Riviera, Moggio, Pontebba, Raveo, San Daniele, Socchieve, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Venzone e Villa Santina. Ripetiamo il programma che i gruppi corali e le fisarmoniche eseguiranno:

Parte prima - Canti della Patria: Blanc: Giovinezza — Impero — Giovani fascisti — Mediterraneo. Canti di trincea, con accompagnamento di fisarmoniche: Sul cappello — E le stellette.

Parte seconda - L'anima musicale del Friuli, Villotte antiche: a) O ce biel cis'ciel a Udin; b) Gio vanin colôr di rose; c) Se savessis fantazzinis; d) O ài mangiât un gran di ûe; e) Un garôful senze mani; f) Se jo vès di maridami. Villotte carniche: a) E vègnin jù i ciargnei de Ciargne; b) E Cerzuvint di sore; c) E me mari me l'a dite; d) O ce bulino l'ago fres'gio di Ludario! Villotte di guerra: a) L'è ben vêr che mi slontani; b) Al ciante il gial; c) Il miò ben l'è lât in uere.

Parte terza - Nella luce di Roma: Blanc: Adesso viene il bello; Arconi: Vincere vincere! Puccini: Inno a Roma.

Negli intermezzi le fisarmoniche eseguiranno brani a solo e in complessi, con particolare riguardo alle numerose «fioriture» di canti di trincea, sbocciati fra i nostri soldati nell'ultima grande guerra.



Un gruppo di carristi friulani combattenti sul fronte marmarico. Da sinistra: serg. Agostino Livon, cap. Guerrino Bosa, cap. magg. Comis, cap. Domenico Gol; sul carro: cap. Narciso Chiarandini

Onorificenza

Il camerata Tullio Biasotti, segretario comunale di Fagagna, è stato testè nominato cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze nel campo patriottico e organizzativo. Egli profonde infatti da anni la sua attività nelle file del Partito e della G.I.L. in posti di comando. Capitano di Artiglieria in congedo, squadrista, legionario fiumano, il camerata Biasotti meritava questo riconoscimento sovrano. I nostri vivi rallegramenti.

Conferenze del prof. Nosengo

Nei giorni 29, 30 settembre e 1. ottobre, sarà a Udine il prof. Gesualdo Nosengo, già insegnante all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ed ora direttore, in Roma, del Segretariato informativo di pedagogia attiva religiosa. Invitato dall'Eccellenza l'Arcivescovo, egli terrà, in detti giorni, una serie di conferenze sul problema dell'istruzione religiosa, particolarmente in relazione alle nuove conquiste della pedagogia attiva, al clero, ai catechisti delle scuole medie della città e diocesi, alle suore ed insegnanti delle scuole parrocchiali di dottrina, ed ai maestri e maestre delle scuole elementari.

La competenza del distinto professore nel campo dell'insegnamento in genere, e di quello religioso in particolare, è notissima, sicchè è da sperare che molti approfittino dell'occasione per udire la dotta e calda parola dell'illustre maestro. Ecco il programma delle conferenze:

Lunedì 29 settembre, alle 9.30, nella sala dell'A. C. (via Treppo, 3), per i catechisti delle scuole medie;

Martedì 30 settembre, alle 9.30, in Seminario, per il clero della diocesi;

Mercoledì 1. ottobre, alle 9.30, nella sala dell'A. C. (via Treppo, 3), per le suore ed insegnanti delle scuole parrocchiali di dottrina.

Nel pomeriggio di detti giorni: 29, 30 settembre e 1. ottobre, alle ore 16, nella sala delle Associazioni Cattoliche (via Treppo, 3), saranno tenute tre lezioni per i maestri e maestre delle scuole elementari sul tema: «La didattica dell'insegnamento religioso».

Si è spento il Vice Prefetto Ispettore comm. Mattia Micoli

Si è sparsa ieri in città, suscitando il più largo e sentito cordoglio, la notizia della morte del comm. dott. Mattia Micoli, Vice Prefetto Ispettore. Egli era da tempo sofferente e la sua fine è avvenuta in serenità e fortezza di spirito. Allo strazio dei suoi cari, che lo avevano assistito trepidanti durante le alterne vicende del male, corrisponde il dolore dei funzionari della Prefettura, di quanti gli furono amici e di coloro che ebbero modo di apprezzarne la fervida attività.

Nativo di Sedegliano, il Mattia Micoli, si laureava in giovane età in giurisprudenza ed entrava nell'Amministrazione dell'Interno, iniziando la sua carriera alla nostra Prefettura, ove raggiungeva il grado di consigliere.

Passava in seguito a Roma, al Ministero dell'Interno e quindi a quello della Cultura Popolare, disimpegnando importanti mansioni che mettevano in luce la sua capacità e la sua esperienza. Ritornato nel natio Friuli e promosso Vice Prefetto Ispettore, il comm. Micoli svolgeva il suo delicato incarico con spiccato senso del dovere e con rigida ma equanime azione di controllo presso i Comuni e gli enti della Provincia.

Alla memoria dell'estinto rivolgiamo un reverente saluto; alla madre, al fratello, alla consorte, alla figlia ed ai congiunti tutti porgiamo le nostre più profonde e sentite condoglianze.

Marche sindacali obbligatorie sui certificati medici

Il Sindacato Fascista dei Medici informa che, in applicazione a superiori disposizioni, col 1. ottobre p. v. anche nella provincia di Udine entreranno in vigore le norme che rendono obbligatoria l'applicazione di apposite marche sindacali sui certificati medici.

Da tale data tutti i certificati medici a pagamento debbono essere redatti esclusivamente su fogli (bollati o semplici a seconda dei casi) muniti di una speciale marca sindacale (rossa) che gli interessati dovranno acquistare in una farmacia della provincia al prezzo di lire 15. In detta somma è compresa la quota spettante al medico che redige il certificato e la quota da devolvere a Cassa Nazionale di Assistenza del Sindacato Nazionale Fascista dei Medici.

E' inoltre istituita una apposita marca gratuita (verde) da applicare sui certificati che non sono a pagamento.

Con apposito regolamento inviato a tutti i medici ed a tutte le farmacie, il Sindacato dei Medici ha provvisto a fornire tutte le necessarie istruzioni per la pratica attuazione del servizio delle marche sindacali.

Va tenuto presente che i medici i quali non si atterranno alle disposizioni contenute nel cennato regolamento, sono passibili delle disposizioni disciplinari previste nel R. Decreto Legge 4 marzo 1935 XIII, n. 184 sulla nuova disciplina giuridica delle professioni sanitarie.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

La famiglia Vittorio Tomadoni per onorare la memoria del padre, ha offerto: alla Casa Ozanam lire 300; al Rifugio Bearzi lire 200.

ALTRE OFFERTE

Nella «Dante Alighieri» - Per onorare la memoria del cav. uff. Pietro Biasoni: Trani Umberto lire 50; Antonio Del Cont lire 20.

Una precisazione

Abbiamo ieri dato notizia del brutto tiro giocato dal giovinetto Giannino Volpato, ai propri genitori, ai quali rubava un paio di orecchini del valore di mille lire che poi vendeva per sole cento lire al giovine Ernesto Mazzitelli. In proposito precisiamo che detti orecchini non sono stati comperati dall'orefice Luciano Venier con bottega in via Poscolle 57, ma bensì dalla signorina Bianca Bierti, la quale poi portava detti oggetti preziosi al Venier perchè provvedesse a ricavare da un orecchino un piccolo anello d'oro.

Camminando scalzo si ferisce a un piede

Bruno Nonino, di 8 anni, dimorante a Cussignacco, camminando scalzo s'infiggeva una scheggia di legno nella pianta del piede sinistro. Al Pronto Soccorso è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

IL GIORNO

Sabato, 27 settembre (270-95)
San Adolfo martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli e di verdura, manzo brasato, contorni.

Sera: minestrone, vitello in umido, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 18: Trasmissione per le Forze Armate — 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil — 17.15: Dischi di novità e di successo Cetra — 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Trio Ambrosiano — Ore 12.30: Canzoni e melodie — 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia — 14.15: Musica operettistica diretta dal m. Drago Maria Sijanec — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani, a cura della C.R.I. — 20.40: Stagione lirica dell'Eiar: Musiche tratte da opere teatrali di autori italiani contemporanei — 22.50: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Sestetto Jandoli — Ore 12.30: Concerto del pianista Eugenio Bagnoli — 20.40: «Il pastore musicista», commedia musicale in tre atti di Nino Righetti, musiche di Nino Castroli orchestrina diretta dal maestro Zeme — 21.50: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci — 22.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 22.45: Giornale radio.

Denuncia la moglie innocente quale autrice di un furto di 167 mila lire

Giuseppe Cravaria fu Stefano di 63 anni dimorante a Cravero di S. Leonardo denunciava ai carabinieri di essere stato derubato di 167 mila lire, parte in titoli, parte in assegni bancari e parte in liquido. In merito all'autore del furto, egli non esitava a denunciare la propria moglie, Eugenia Bergnach, di 50 anni, dalla quale vive da qualche anno separato.

I carabinieri iniziavano immediatamente le indagini del caso cominciando con una ispezione in casa del Cravaria dove, dopo aver rovistato in ogni luogo, rinvenivano i titoli, gli assegni ed anche il denaro. Evidentemente il Cravaria, rincasato una sera alquanto alticcio, dopo aver rigirato fra le mani il prezioso involto, lo divideva in più parti, nascondendo ciascuna di esse in altrettanti ripostigli, dove infatti sono stati ritrovati dai carabinieri. Ora il Cravaria è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per calunnia in danno della propria moglie, la quale era all'oscuro di tutto anche della cospicua fortuna di cui il marito era in possesso.

Galline ed indumenti rubati a Firmano

L'altra notte ignoti vuotavano completamente il pollaio di Francesco Tuera fu Giuseppe di 59 anni da Firmano di Premariacco e precisamente di ben 16 galline e di un gallo. Inoltre i malviventi, prima di andarsene, sostavano nella lisciviaia e da un mastello asportavano 21 asciugamani, 5 camicie e 3 grembiuli arrecando così complessivamente un danno al Tuera di circa mille lire.

L'infortunio d'un ferroviere

Il ferroviere Secondo Trangoni di Alberto, di 30 anni, da Pagnacco, mentre attraversava i binari della locale stazione ferroviaria, rimaneva impigliato col piede sinistro in una rotaia in modo da riportare la frattura del malleolo esterno. Ha dovuto essere accolto all'Ospedale Civile ed ivi è stato giudicato guaribile in un mese.

Un colpo di forbici

Ugolina Floreani, di 30 anni, dimorante in via di Mezzo, maneggiando un paio di forbici, si produceva accidentalmente con le stesse una ferita da taglio al braccio destro. E' stata medicata all'Ospedale Civile e giudicata guaribile in una settimana.

Un dito nel tritacarne

La signorina Nella Nigris, di 25 anni, dimorante in via del Maglio, nel manovrare un tritacarne, riportava una ferita al dito indice della mano sinistra; è stata medicata all'Ospedale e giudicata guaribile in otto giorni.

Si frattura un femore scivolando dal letto

La ottantaduenne Regina Petri vedova Iosit, dimorante in via Cividale 66, mentre stava per coricarsi a letto, scivolava dallo stesso cadendo malamente a terra. Purtroppo nella caduta riportava la frattura del femore destro per cui è stata trasportata all'Ospedale ed ivi accolta guaribile in un paio di mesi salvo complicazioni.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 11.18 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto) — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.46 — 14.35 — 15.11 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 15.29 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 6.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

26 settembre 1941 XIX

NATI	5
MORTI	6
MATRIMONI	—

Nascite

Orlando Anna (II nato) di Ugo e di Spangaro Adalgisa; Malisano Paola (VI nato) di Giuseppe e di Botri Eleonora; Marcotti Lorenzo (V nato) di Alfonso e di Fermina Tarnold; Perillo Annamaria (I nato) di Gennaro e di Plaiban Gina; Pilosio Mariapaola (I nato) di Leone e di Milani Dina.

Pubblicazioni di matrimonio

Cicuttin Domenico bracciante con Paron Elvira casalinga; Dott. Toscano Francesco funzionario statale con Scecchinarro Bruna civile.

Morti

Calsutti Turchetti Caterina fu Luigi di anni 79 casalinga; Tiraboschi Paziente di Marco di anni 30 soldato; Dott. comm. Mattia Micoli fu Pietro di anni 52 vice Prefetto; Dal Pont Ferdinando di anni 54 negoziante; Fabbris Adolfo fu Giovanni di anni 47 meccanico; Tonini Secondo di Francesco di anni 46 musicista.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - Sulle scene: Compagnia Riviste DAPPORTO — Sullo schermo: KITTY LA MANICURE - Con H. Schroth. O. 17

SAVOIA - CON LE DONNE NON SI SCHERZA - Con A. Noris.

IMPERO - LA CANZONE RUBATA - Con Gioi e N. Taranto e U. Ceseri — Ore 17.

CECCHINI - LA SPOSA SCOMPARSA - Novità con T. Rudalph — Ore 17.

REX - PAZZO PER LA MUSICA Con Fernandel — Ore 19.

S. GIORGIO - IL VOLONTARIO DEL PERICOLO - Con Marion Shilling e Tom Tyler.

Gli affreschi di Martino da Udine detto «il Pellegrino» nella chiesa di Sant'Antonio Abate in San Daniele del Friuli

La chiesa di S. Antonio Abate in S. Daniele del Friuli — di stile gotico di transizione — fu fatta erigere all'alba del secolo XIV da una Confraternita religiosa la quale provvedeva, anche, al mantenimento di un Ospizio. Fu consacrata l'anno 1308 e decorata con dipinti a fresco di sapore arcaico, una parte dei quali — ben conservata — rimane sulla parete sinistra, entrando, assieme a tracce di arco ogivale, relitto di costruzione primitiva.

La Chiesa

Il 10 dicembre del 1441 i Confratelli che — nel frattempo — s'erano arricchiti con lasciti e donazioni da parte di persone pie e con l'acquisto di case e terreni, deliberarono di ampliare la Chiesa costruendovi il coro e la sagrestia e portando a compimento la facciata, in modo da darle un aspetto artistico severo.

Rivestita interamente la facciata con mattonelle di pietra, che il tempo ha patinato di grigio, cura dei Confratelli fu quella d'abbellire la parte architettonica del vano. L'opera fu eseguita da esperto artista a noi ignoto ma facente parte — senza dubbio — di quella schiera numerosa di valenti scalpellini che, partendo dalle rive dei laghi di Como e di Lugano, si sparse in ogni luogo d'Italia e della quale fecero parte il Bissone, il Pilacorte, il Carona, artefici di tutti gli altari, i portali e gli acquasantini che — di quest'epoca — s'ammirano in molte chiese del Friuli.

Sui capitelli dei pilastri strombati del portale, s'imposta l'arco acuto sagomato che determina il timpano poggiante sopra l'architrave su cui leggesi l'epigramma dettato dal celebre umanista Elio Quinzio Emiliano Cimbriaco (viccatino) che nell'anno 1470 reggeva la scuola di S. Daniele:

MCCCCLXX
HOC. FRATERNA. FIDES. TEMPLUM. DICAVERUNT. ANTONIO. PATAVO. ET. MIRA. PIETATE JOANNI EP. MILICIM.

Poggiano sull'architrave — occupando lo spazio del timpano — le statue di S. Giovanni Battista, nel centro, e dei santi Antonio Abate e Antonio da Padova. Ai lati del portale, subito sopra lo zoccolo, s'aprono due belle monofore strombate col timpano dell'arcata formato da due arcatelle trilobate nascenti dai capitelli dell'arco e da un capitello pensile, sostenenti un cerchio quadrilobo.

Sopra il cordone divisorio della facciata una magnifica finestra a ruota, avente nel centro la statua della Vergine col Putto, dà maggior luce alla chiesa, e le arcatelle, sotto gli spioventi sagomati, aggiungono grazia alla facciata.

L'interno della Chiesa è semplicissimo, ad una sola navata, con capriata scoperta. La volta del coro, invece, consta di due parti distinte: dopo l'arcosoglio d'una crociera a costoloni sagomati, e, oltre un sottarco, d'un catino ad otto spicchi separati da costoloni, convergenti nella chiave di volta, rotonda e cordonata racchiudente l'Agnello divino, scolpito a rilievo.

La prima maniera del Pellegrino

In diverse epoche — con pause più o meno lunghe tra il 1497 e il 1522 — il coro diventò il campo sul quale Pellegrino da S. Daniele ebbe a sostenere le sue battaglie artistiche, ed è rimasto — per noi — il maggiore documento storico comprovante del valore pittorico del Nostro. Non solamente; chè, attraverso gli affreschi della volta del coro e delle pareti, noi veniamo a conoscere i passi fatti dal pittore dall'inizio della sua vita artistica con la guida di Domenico da Tolmezzo fino al raggiungimento della propria indipendente personalità, e alla sua decadenza. Per conoscere appieno il Pellegrino — adunque — non ci abbisognano i raffronti tra le opere che di lui si conservano a Osoppo, a Udine, a Cividale, ad Aquileia, a Venezia o altrove, bastandoci a sufficenza gli affreschi di questa chiesa.

Le pitture che destano subito la nostra ammirazione — appena abbiamo varcata la soglia della chiesa — sono quelle dello sfondo del coro rappresentante la Crocifissione e quelle ai lati della parete su cui apresi l'arcosoglio; perchè più vivaci, suggestive, e appariscenti.

Quando nel 1497 Pellegrino fu chiamato a dipingere il coro della chiesa egli rivolse le sue cure alle otto vele del catino e alla grossezza del sottarco che separa questa parte della volta dalla crociera che dall'arcosoglio è limitata.

In una mandorla della vela centrale dipinse Cristo in trono, benedicente, completamente avvolto in un'aureola di luce, accostato da due angeli adoranti, il cui volo, tra nubi convenzionali — comuni alla scuola tolmezzina dalla quale Pellegrino non era ancora riuscito a liberarsi — rivelano un'arte ingenua e manierata. Nelle quattro vele seguenti figurò, in varii atteggiamenti, gli Evangelisti con i loro simboli, e nelle rimanenti — interrotte dal sottarco — ritrasse tre profeti.

In ogni angolo delle vele fissò le testine paffute di tre cherubini, carichi di colore, simili alle rosseggianti mele che abbondano nei frutteti dei colli vicini, nella bella stagione. Nella grossezza dell'arco dipinse le mezze figure delle sante Colomba, Lucia, Agata, Elena, Barbara, Maddalena, Caterina, Orsola, Rosa e Apollonia, alcune delle quali — graziosamente acconciate — per i lineamenti del volto si staccano, in parte, dalle figure precedenti. In quest'occasione Pellegrino dipinse pure gli sguanci della finestra del coro e, in due riquadri firmò e datò: «*Pelegrinus pinzit*» - «*1498*».

In complesso tutte queste pitture rivelano una maniera alquanto rozza sia nella proporzione delle figure goffe, ossute, senza moto, sia nel colorito delle carni basso, sia nelle ombreggiature troppo scure e nelle tinte troppo cariche del panneggiamento, nelle linee rigide, specialmente delle pieghe delle vesti per cui queste assumono un aspetto cartaceo; sia nei contorni delle figure le quali appariscono troppo nettamente tagliate sullo sfondo.

Siamo sempre di fronte ad un artista che non ha ancora saputo liberarsi dalle pastoie convenzionali di quell'arte di sapore tedesco che riscontriamo nelle pitture della scuola tolmezzina.

Pellegrino si smarrisce nella ricerca di quelle minuziosità accessorie culminanti nelle ricche ornamentazioni a traforo che tradiscono il gusto dell'intagliatore, scoprendo in ciò l'influenza dell'amico suo e condiscepolo Giovanni Martini. Nei costoloni, poi, e nelle fascie, le ornamentazioni sembrano trine, o merletti usciti da mani femminili, oppure pazienti ornati di qualche pagina alluminata nella quiete d'un chiostro.

Influsso delle scuole veneta e ferrarese

Nelle quattro vele della crociera Pellegrino dipinse i dottori della Chiesa, a mezza figura, entro ovali, in atteggiamenti varii, e qui l'artista mostra d'aver fatto un sensibile passo nella ricerca dei giochi d'ombra, nei riflessi luminosi e nello studio della prospettiva. Nella grossezza dell'arcosoglio, incorniciate da rettangoli, ritrasse le mezze figure di otto profeti i quali — fatta eccezione per Mosè che sostiene le tavole del Decalogo — tengono in mano rotoli di pergamena. Anche in questi affreschi il pittore non ha saputo interamente svincolarsi dalla maniera tolmezzina ed i contorni delle figure, e le figure stesse, risentono ancora di una certa rigidezza; tuttavia, nella gradazione delle tinte egli ha fatto notevoli progressi, accostandosi sensibilmente — di preferenza — alla scuola veneta. Anche lo studio anatomico è più profondo, lo scorcio e il rilievo più intelligente, il colore più pastoso e i contorni delle figure cominciano a fondersi, attraverso un gioco d'ombre, con lo sfondo; le teste hanno acquistato una vigoria insolita nell'espressione e nel movimento. Si comprende, a priori, come il Pittore — il quale aveva abbandonato il lavoro in seguito all'invasione dei Turchi (1499) (1) dopo un lungo periodo d'assenza speso nelle ricerche artistiche, è ritornato in patria (1513) con le esperienze acquisite a Venezia e a Ferrara. Nella incantevole regina dell'Adriatico egli aveva potuto frequentare le botteghe dei vari artisti che vi lavoravano per i dogi o le doviziose famiglie patrizie, prendendo contatto con Cima, e Tiziano e con Giorgione che gli fu compagno nella bottega di Giovanni Bellini. A Ferrara — ove quei duchi gareggiavano con le principali corti d'Europa in opere munifiche e largivano di favori gli artisti che vi accorrevano da tutta Italia — completò i suoi studii.

Questi affreschi — dunque — del 1513, rappresentano quattordici anni di ricerche sulle opere di artisti valenti che Pellegrino conobbe di persona e testimoniano dell'intelligenza assimilatrice del nostro pittore il quale seppe, gradatamente, migliorarsi e formarsi uno stile proprio, per quanto eclettico.

Nei primi mesi del 1514 — causa le vicende guerresche tra gli imperiali, che avevano invaso il Friuli, e Venezia, abbandonò il lavoro che riprese invece, con maggior lena, più tardi. Dipinse sulla parete destra del coro S. Antonio da Padova che fa parlare il fanciullo morto per difendere l'onore della madre accusata d'adulterio, pittura di carattere tizianesco, dal colorito caldo, vigoroso, sebbene alquanto trascurata e scadente nella figura del Santo e del suo compagno; difetti che si accentuano nelle scene delle due lunette di sinistra rappresentanti S. Antonio Abate a mensa con S. Paolo I, eremita; i due leoni che alla presenza di S. Antonio scavano la fossa per seppellire il corpo di S. Paolo e le Tentazioni di S. Antonio. Quest'ultima — specialmente — dimostra ingenuità di concezione sicchè non esitiamo ad attribuirla a qualche suo allievo: a Giovanni Greco, ai due fratelli Francesco ed Antonio Floreani, al cognato Giovanni de Cramariis e al di lui nipote Nicodemo de Cramariis — che un atto notarile fa presente a S. Daniele il 29 giugno 1516 — oppure a Sebastiano Florigerio, da lui prediletto o — con tutta probabilità — come appare da alcuni elementi, a Luca Monteverde.

Splendore dell'arte pellegrinesca

Sono, invece, del tempo più felice della vita del Pellegrino le intere figure dipinte nei peducci dell'arcosoglio — sotto i ritratti dei profeti — e cioè, a sinistra, S. Giorgio e sotto S. Colomba, venerata nell'Osoppano, e non la Innocenza come vorrebbe il Maniago, e, a destra, l'Arcangelo Raffaele, in veste diaconale, che accompagna Tobia, soprastante a S. Emidio, vescovo, dallo sguardo vivace e sereno, dal colorito morbido, contrastante con la figura pomposa dell'Arcangelo che si accende nel colore violaceo e nei riflessi aurei della dalmatica. Ci troviamo di fronte a un emulo del Pordenone. Il Pellegrino, infatti, non poteva ignorare i lavori che il grande affreschista aveva eseguito nel castello di Collalto presso Conegliano e nelle vicine chiese di Roraigrande, di Travesio, di Pinzano, se pensiamo ai rapporti che correvano fra i due artisti fino dal loro soggiorno ferrarese (1508) che si protrassero oltre il 22 gennaio 1535, giorno in cui s'incontrarono a S. Daniele presso il notaio Mattia Mijlini, nello studio del quale la Confraternita di S. Michele pagava al Pordenone il prezzo della magnifica pala della SS. Trinità da lui dipinta per il Duomo.

Pellegrino sembra pervaso da un insolito ardore; nuova fiamma lo ravviva e scrive, col pennello, sulle pareti della Chiesa, ai lati dell'arcosoglio, le più belle pagine della sua vita d'artista. In riquadri asimmetrici, entro nicchie dorate, in una smagliante festosità di ornamenti, di arabeschi, di tappeti, di cortinaggi, di archi e d'altri elementi architettonici, di pilastri su cui poggiano statue di finto marmo, e di medaglioni raffiguranti soggetti sacri e profani, che fanno pensare al gusto provinciale degli archi per sagre paesane e tradiscono la sua tendenza allo intaglio che lo avvicinava all'amico e condiscepolo Giovanni Martini — autore della famosa pala lignea di Mortegliano — Pellegrino superò se stesso. In quest'opera squillante di motivi architettonici noi vediamo anche lo scenografo che nel 1508 aveva allestito le scene del teatro estense per la rappresentazione della «*Cassaria*». E se non possiamo dire che i due angeli oranti ai lati della nicchia di sinistra — sormontata dalla Pietà — rispondano alle esigenze della loro essenza spiritualmente divina, perchè i loro corpi ritraggono esuberantemente le forme della razza friulana e in armonia dei corpi le loro vesti sembrano gonfiarsi da vento che spiri di sotto (il pittore avrà avuto nella mente le immagini delle ballerine del teatro estense), i tre vescovi e il diacono che si trovano attorno alla nicchia, in secondo piano, sono soffusi di delicata bellezza. Il colorito vago, splendente e l'espressione gentile ci riportano alle figure soavi del pittore di Castelfranco mentre alla maniera imponente del Pordenone s'avvicinano le due figure ai lati della nicchia di destra, San Giacomo apostolo — col libro e il bastone — e S. Leonardo.

Soprastà ai due santi il meraviglioso trittico rappresentante San Sebastiano, S. Giobbe e S. Rocco che, per la bellezza delle forme, la morbidezza e la pastosità del colore, splendente in una sinfonia di toni, entusiasma anche i profani. E' questo uno dei più suggestivi dipinti della chiesa. S. Sebastiano, dal rilievo pieno, le forme tornite e voluttuose di adolescente, si stacca e sembra uscire dalla cornice, proiettando sullo sfondo roseo l'ombra del suo corpo, e contrasta con la figura macilenta e piagata di San Giobbe — posto di profilo — che china il volto, contornato dalla barba bianca, in atto pensoso. Figure giorgionesche; mentre il S. Rocco, dal tipo contadinesco, ricorda la maniera del Pordenone.

Nei due spazi maggiori della parete dipinse a sinistra la Visita dei Pastori e a destra quella dei Magi e nel centro l'Annunciazione; scene che fanno pensare al Romanino e a Palma il vecchio. Interessanti sono anche le figure che ritrasse in ovali negli sguanci della finestra accanto — dei suoi allievi sono, probabilmente, il S. Cristoforo sulla parete destra e il santo con bandiera, soprastante.

Ma l'affresco rappresentante San Antonio abate in abiti pontificali nell'atto di benedire la Confraternita di S. Antonio, le autorità e il popolo di S. Daniele — sulla parete sinistra della chiesa — dice che qui l'artista ha raggiunto il culmine della sua potenza e che egli può ben unirsi alla schiera dei più grandi ritrattisti del cinquecento, con studiato sapore quattrocentesco. La folla, con in testa il rosso vessillo della fede su cui spiccano le immagini auree di santi, recante due grossi candelabri d'oro, s'avvia verso il Santo, assiso in trono, ed è preceduta dalle autorità che si sono già genuflesse in atto di omaggio. Tra i deputati indossanti la toga, col capo coperto da berrettoni di velluto nero, senza dubbio si trova anche ser Girolamo de Venusins, il camerario della Confraternita che nel 1513 incaricò il pittore di eseguire gli affreschi, mentre tra gli astanti del secondo piano, nel centro, col volto di profilo, la barbetta a punta, e la bionda zazzera, coperta da berrettino di velluto, scorgiamo lo stesso Pellegrino da S. Daniele. Il santo mitrato dalla faccia dolce, smagliante di beatitudine, la barba morbida fluente, avvolto in un ampio piviale viola dai riflessi argentei, chinandosi leggermente sulla folla, con gesto solenne della mano apre il piviale e benedice. La sua figura risalta sullo sfondo rosso di un baldacchino con tutta la sua imponente maestosità.

Sopra questo affresco riproducente un momento della vita cittadina del tempo, Pellegrino dipinse, entro nicchie, con attico e finte statue, e bassorilievi di spirito classico, le figure dei santi Sebastiano e Michele.

Il pittore è giunto oramai al punto estremo della parabola discendente, come appare dai due grandi affreschi delle pareti del coro: «La lavanda dei piedi degli Apostoli» e «Gesù sceso nel limbo».

Ci troviamo di fronte ad uno sforzo artistico del Pittore che vorrebbe, senza riuscirci, seguire il fare largo e possente di Gaudenzio Ferrari e la maniera eminentemente maestosa del Pordenone mentre finisce in una aridità manieristica goffa e stucchevole la quale risalta nella sproporzione delle figure — ad esempio — degli Apostoli e nei movimenti dei personaggi. Basti considerare la rapidità del passo di Gesù.

Nello zoccolo che circonda il coro, su finte piastre di bronzo dorato, ritrasse alcune scene della vita del Nazareno.

La Crocifissione

La Crocifissione — che occupa le tre pareti con le tre lunette dello sfondo del coro — è l'opera, come si è detto, più suggestiva di Pellegrino forse perchè rappresenta il più gran dramma dell'umanità sofferente ed anche perchè — oltre ad essere la meglio conservata — è animata da una grande quantità di figure in movimento. Vi si rileva però un certo barocchismo innestato a spirito arcaistico, come nelle figure dei due ladroni, imitato da quello che Francesco da Tolmezzo dipinse nella chiesa di Provesano, e specialmente nel cattivo ladrone che, nello spasimo per liberarsi dell'anima — ingenuamente rappresentata da un diavolino uscente dalla bocca — contorce esageratamente il corpo sì da farci comprendere come l'artista abbia faticato nella ricerca di uno scorcio insperato.

Anche la figura di Cristo morente, che ricorda il Mantegna, è soffusa da spirito arcaistico fatto più grave dai quattro angeli sospesi tra nubi convenzionali, in atto di ricevere nei calici il sangue zampillante dalle piaghe di Gesù. Sembra che Pellegrino abbia voluto spogliarsi di quelle forme d'arte che aveva ammirato e appreso nei soggiorni di Venezia e Ferrara per ritornare all'antica maniera.

E forse a ciò fu indotto dal pensiero di soddisfare il gusto del popolo religioso friulano il quale avrebbe male accolto, nella scena della Crocifissione, quelle forme pittoriche che più si avvicinano allo spirito profano.

Dall'esame fatto dobbiamo concludere che Martino da Udine, detto il Pellegrino da S. Daniele è stato uno dei più eccellenti pittori della scuola friulana. Vissuto a cavaliere dei secoli XV e XVI, dei due secoli ha subito l'influenza artistica e nella chiesa di S. Antonio Abate in S. Daniele ha scritto, col pennello, la storia della propria arte dalle origini, allo splendore, alla decadenza; un'autobiografia artistica sulla quale intenditori e critici verranno a meditare in raccoglimento spirituale, e i profani leggeranno con meraviglia e stupore (2).

Ruggero Zotti

(1) Tra gli evangelisti scrisse: «Sono minacciato di morte - Scappo a Venezia».
(2) Gli affreschi, che soffrono ancora per l'umidità, furono restaurati (1878-81) dal pittore Ant. Bertolli di Padova e poscia (1927-29) dal pittore Tiburzio Donadon.

S. Daniele

Riunione di operai del tessile

Il delegato di zona dei lavoratori dell'industria ha tenuto una riunione di lavoranti tessili delle filande Banfi di Carpacco e Dignano. Nella riunione sono stati trattati argomenti riguardanti la categoria. La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Attività della Gil

Oggi sono convocati alla Casa della GIL tutti gli organizzati premilitari e balilla.

Transito irregolare

L'altro ieri, la guardia Gelindo Fornasiero ha fermato tre carri di patate sforniti di bolletta di mercato. I carri provenivano da Rodeano ed erano diretti oltre Tagliamento. Le autorità competenti stanno chiarendo la faccenda.

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 15 al 21 settembre:
Nati vivi: 9, di cui 8 appartenenti ad altri comuni.
Nati morti: nessuno. Morti: 5 di S. Daniele. Pubblicazioni di matrimonio: nessuna. Matrimoni trascritti: nessuno.

In Pretura

Giudice: dott. Federico De Biase; P. M.: comm. dott. Antonio Legranzi; Cancelliere: cav. Nicolò Maler.

Lesioni personali — E' comparso Domenico Muzzatti fu Vincenzo imputato di lesioni in danno di Gaetano Macasso.

Il Pretore condanna l'imputato a quattro mesi di reclusione, tassa di sentenza, e spese, nonchè al risarcimento dei danni a favore della parte civile, che si liquidano in lire 600 oltre a lire 328 per spese di parte. Difesa: avv. cav. Leone d'Orlando.

Violazione agli obblighi di assistenza familiare. — Marino del Degan di Antonio è comparso per rispondere di violazione agli obblighi di assistenza familiare. Infatti egli dal 15 agosto 1937 in poi, si era dato all'ozio e al vino, e teneva una condotta contraria alla morale della famiglia, sottraendosi agli obblighi inerenti alla patria potestà e alla qualità di coniuge, e lasciando moglie e figli in completo abbandono. Il giudice, sentita l'arringa dell'avv. difensore cav. L. D'Orlando, lo assolve per insufficienze di prove.

Un'assoluzione. — Emilio Valmontone è comparso per rispondere dell'imputazione di violazione agli obblighi di assistenza familiare. L'imputato ha potuto dimostrare d'essersi trovato in Germania infermo, per cui non poteva adempiere ai doveri di legge. Viene assolto, perchè il fatto non costituisce reato. Difesa dell'avv. Domenico Militello.

RAGOGNA

Riunione di capi famiglia

Il Podestà ha tenuto, l'altra sera, rapporto a tutti i capi famiglia e capi frazione del Comune. Erano presenti anche le autorità del luogo. Il camerata Nutta ha trattato vari importanti argomenti riguardanti la vita interna del paese. Ha poi interessato i presenti e ha loro illustrato le recenti disposizioni ministeriali circa una più intensa e proficua lavorazione della campagna onde raggiungere un raccolto sempre più abbondante.

I convenuti hanno ascoltato con la più viva attenzione le parole del gerarca ed alla fine lo hanno applaudito.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Re Imperatore, al Duce e con l'omaggio ai Caduti.

Funebri Andreutti

In forma austera e solenne si sono svolti nel capoluogo i funerali del compianto camerata Remo Andreutti di Augusto, spentosi quasi improvvisamente in età ancor giovanissima. Era iscritto al Fascio locale ed apparteneva al I. Settore; fante richiamato alle armi era stato ultimamente rinviato a casa in licenza di convalescenza; era buono semplice, di sentimenti patriottici e fascisti.

La sua immatura scomparsa ha destato viva commozione in tutto il paese. Ai funerali hanno partecipato con i parenti, fascisti, compagni d'arma, organizzati della GIL e numerosa folla. La bara — avvolta nel tricolore — era portata a spalle da quattro fanti ed era scortata da alpini e da organizzati. Subito dopo i parenti seguivano il Segretario del Fascio, il comandante il Presidio Militare ed il capo settore della frazione; quindi il labaro del Fascio scortato ed una rappresentanza di fascisti del I. Settore; i gagliardetti dei Gruppi Fanti e Alpini in congedo con i propri associati.

Prima della tumulazione il Segretario del Fascio ha fatto l'appello fascista dello scomparso.

Al vecchio padre, alle sorelle ed ai cognati, rinnoviamo le nostre condoglianze più sincere.

DIGNANO

Raduno di propaganda agraria

L'altra sera alla sede municipale, il dott. Bubba dell'Ispettorato dell'agricoltura ha tenuto una interessante conferenza, ascoltata attentamente dai numerosi agricoltori del Comune, sul tema: «Seminare molto e bene».

FAGAGNA

Riunione di agricoltori

Domani domenica alle ore 11, in Municipio si svolgerà un raduno di propaganda agraria. Parlerà un funzionario dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Tutti gli agricoltori sono invitati ad intervenire.

Mortale disgrazia

Bambino travolto da un aratro

Nel pomeriggio di ieri il giovinetto Capelletto Bonaventura di Pietro di anni 8 da Villalta, ritornava dal campo sul carro carico di erba che il padre guidava accanto alle armente. Ad un certo punto il carro che percorreva la stradetta di campagna, traballava e quindi si rovesciava nel fosso laterale. Il bambino veniva così sbalzato a terra seguito dal carico sopra cui era stato posto anche un aratro che disgraziatamente gli si rovesciò addosso. Il disgraziato bambino riportava una grave ferita da taglio alla regione parieto-temporale destra. I soccorsi subito prestatigli riuscirono purtroppo vani. Il medico prontamente intervenuto non potè che constatare la morte del poveretto. Per gli accertamenti del caso furono sul posto i carabinieri e il Pretore.

SACILE

Infortunio sul lavoro

Valeriano Milanese di Giuseppe di 20 anni da Sacile, occupato allo stabilimento industriale «Dal Vera», lavorando ieri su un macchinario elettrico per la lavorazione delle sedie, si produceva una ferita lacero-strappata al pollice della mano sinistra. Ne avrà per 20 giorni.

Giunta provinciale amministrativa

Nella seduta del 26 settembre 1941 XIX, la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato i seguenti affari:

ARTA: Contributo per parziale rimborso spese nuovi scavi a Zuglio.
AZZANO X: Compenso al personale per lavori straordinari.
COSEANO: Modifiche tariffa regolamento polizia mortuaria.
MERETO DI TOMBA: Affittanza trentennale di salti d'acqua.
POCENIA: Pagamento rette spedaliero correnti.
BUDOIA: Premio al segretario per prestazioni eccezionali.
CHIUSAFORTE: Premio rendimento agli impiegati comunali.
LIGOSULLO: Contributo al Comando Gil; premio di operosità al personale amm.vo 1. sem. 1941.
MOIMACCO: Premio operosità al personale.
PAVIA DI UDINE: Ripristino seconda condotta ostetrica.
POCENIA: Premio rendimento al segretario.
S. PIETRO NAT.: Premio rendimento ai dipendenti.
SPILIMBERGO: Pagamento servizi straordinari al personale d'amministrazione.
TOLMEZZO: Compensi per servizi straordin. sem. 1941 al personale.
UDINE: Classificazione relitto stradale.
PINZANO AL TAGL.: Addiz. 2 per cento all'imposta di consumo.
PRAVISDOMINI: Tariffa imposte consumo e Regolamento riscossione imposte consumo sui materiali da costruzione.
POZZUOLO DEL FRIULI: Compenso al ricevitore imposte consumo per lavori straordinari.
RIGOLATO: Addizion. 2 per cento sulle imposte consumo.
S. MARIA LA LONGA: Modifica tariffa imposte consumo.
VARMO: Addizion. 2% all'imposta di consumo.
CIMOLAIS - E.C.A.: Deposito somme lascito Morossi.
COMEGLIANS - Beni di Tualis: compenso servizi regolatore orologio e necroscopico 1941.
UDINE - Provincia: Asilo infantile di S. Osvaldo: Somministrazione carne dall'Ospedale Psichiatrico.
LATISANA - E.C.A.: Bilancio 1941-1943.
UDINE - Provincia: Bilancio 1941: Provvedimenti ministeriali.
DRENCHIA, FIUME VENETO, LAUCO, MARANO LAGUNARE, POCENIA, STREGNA Assegno temporaneo di guerra al segretario comunale.
TRASAGHIS: Assegno temporaneo di guerra
AMARO ARTA FAEDIS, MALBORGHETTO-VALBRUNA, MAIANO, MARANO LAGUNARE, TREPPO CARNICO: Variazione bilancio.
BERTIOLO, ERTO E CASSO, MANZANO, SACILE: Storno fondi.
CHIUSAFORTE: Spesa utilizzazione legna per uffici comunali e scuole.
POCENIA: Storno fondi.
POLCENIGO: Spesa stradale accesso alla stazione ferroviaria.
SOCCHIEVE: Compenso al segretario per lavoro straordinario.
S. VITO AL TAGL.: Liquidazione spedalità.
BUTTRIO: Tariffa imposte consumo
GRIMACCO: Addiz. 2% all'imposta di consumo.
COMEGLIANS: Consorzio ferrovia Val Degano: compenso commesso Brenna.
LAUCO. Aggiornamento polizze assicurazioni.
TOLMEZZO: Rinnovazione e decurtazione prestito cambiario.
CERCIVENTO: Concessione gratuita piante p. sistemazione stanza e due portoni nella canonica locale.
LATISANA: Alienazione terreni
PAULARO: Concessione 2 piante alla vedova di guerra Sappada Orsola.
POVOLETTO: Liquid. spese per festa annuale del Patrono parrocchial.
RAVASCLETTO: Acquisto scrematrici per latterie sociali.
PALUZZA: Premio a Flora Daniele per miglioramento igienico casa di abitazione.
MANZANO: Affranco livello.
PORPETTO: Contestazione spedalità romano. Autorizzazione stare in giudizio.
BARCIS: Concorso spesa ricovero ospedaliero.
PONTEBBA: Metà retta sanatoriale tbc. Buzzi Caterina.
PRATO CARNICO: Beni di Pesariis - Sussidio straordinario.
TRAMONTI DI SOTTO: Premio di natalità.
TRASAGHIS: Sussidio ad una ammalata.
VARMO: Premi demografici.
CIVIDALE: Sussidio a domicilio per cure ad invalidi indigenti.
MANIAGO: Premi demografici agli amministrati.
POVOLETTO: Premi demografici.
VILLA SANTINA: Premio di natalità all'applicato comunale.

Cividale

Gente nostra

Bernardino Maria De Rubeis e Filippo Delle Torre

(biemme). *Nacque Bernardino de Rubeis in Cividale il 1687. Entrato nell'ordine di S. Domenico, fu vicario generale della congregazione e consultore del s. Ufficio. Era tanta la sua erudizione e la sua cultura che veniva da tutti chiamato la «biblioteca ambulante». Grande storico si dimostra nella sua opera in latino «Grandezza della Chiesa Aquileiese», stampata a Strasburgo l'anno 1740, e di singolare ingegno. Scrisse inoltre prefazioni assai stimate alle opere di S. Tommaso, molte Vite dei Santi, e la storia del Concilio di Mantova dell'anno 827, ed alcune osservazioni su quello di Cividale del 1409. Molti dei suoi manoscritti si conservano nella Biblioteca Marziana di Venezia.*

Altra gloria nostra è Filippo della Torre, nato anch'esso a Cividale, da nobile famiglia il 1657. La vita di questo insigne prelato fu scritta da Girolamo, marchese di Lioni, e più brevemente dal dottissimo Facciolati. Fu discepolo a Padova del famoso Ottavio Ferrari e «dopo essersi ben istruito nell'amena letteratura e nelle altre scienze», ritornò in patria facendo parte del Collegio canonicale, occupandosi ad illustrare molte cose dell'archivio, tra cui i due codici donati da S. Elisabetta d'Ungheria.

A Roma fu ammesso nel Collegio della Propaganda e si diede agli studi sacri, nei quali si rese così celebre, che il cardinale Giuseppe Renato Imperiali, andato legato a Ferrara, lo condusse con sè. Molte opere, accolte con entusiasmo dagli eruditi, egli scrisse. Clemente XI lo nominò nel 1702 vescovo di Andria. Morì nel 1717, rimpianto da tutti gli uomini di dottrina.

Bernardino de Rubeis e Filippo della Torre si aggiungono alla eletta schiera di quegli uomini che Cividale diede al mondo della letteratura e delle arti. Sono di quella schiera, a cui dobbiamo la gloria e la fama della nostra città.

Listino prezzi massimi prodotti ortofrutticoli

Ecco il listino dei prezzi massimi compilato a cura del Comitato Comunale per il coordinamento e il controllo dei prezzi, valevole dal 27 settembre 1941 XIX fino alla pubblicazione di nuovo listino.

Aglio secco al quintale lire 400, al kg. 4.90; barbabietole (erbette rave) 90-1,20; biete da costa 60-0,85; biete piccole (novelle) 65-0,90; cappucci nostrani 75-1.00; cappucci nostrani puliti 90-1,20; cavoli fiori locali 100-1,35; carote 140-1,70; cetrioli 60-0,80; cipolla nostrana 80-1,10; cipolla importata 95-1,30; fagiolini (tegoline) 125-1,50; fagioli comun: in buccia 150-2,00; fagioli della Siavia in buccia 190-2,40; funghi porcellini e ovuli 600-8,00; insalata grande 100-1,40; indivia 80-1,10; melanzane 160-2,00; patate massa (locali) 85-1,10; patate massa (importate) 95-1,25; peperoni verdi 140-1,80; peperoni da sott'aceto 160-2,00; pomodori 70-1,00 radicchio primo taglio 200-2,75; radicchio secondo taglio 80-1,10; radicchio da cuocere 50-0,65; radicchio romano 80-1,10; sedano 70-1,00 spinaci 110-1,50; verze 70-0,95; verzottini 70-0,95; zucchine 80-1,00.

Fichi freschi al quintale lire 200 al chilo lire 2,50; pesche: gialle o percocche (8 pezzi al kg.) 300-3,70; prima qualità 280-3,50; seconda qualità 250-3,00; terza qualità 185-2,30 - Pere: William (pezzi da cm. 18 in su) 270-3,40; prima qualità 200-2,70; seconda qualità 170-2,20; terza qualità 130-1,80 - Mele estive: Grafenstein e Permain (pezzi da cm. 18 in su) 250-3,20; prima qualità 185-2,50; seconda qualità 140-1,80; terza qualità 100-1,40. - Susine: prima qualità 180-2,30; seconda qualità 125-1,80; terza qualità 85-1,20. - Uva: fragola 170-2,20; nostrana 200-2,60; regina 430-5,40; baresana 3,90-4,90.

Limoni: grandi al cento lire 25, l'uno cent. 30; piccoli al cento lire 15, l'uno cent. 20.

Avvertenze - S'intende vendita all'ingrosso quella fatta a cesti interi; al minuto quella fatta a chilo o pesi inferiori. I prezzi al minuto dei generi venduti in negozio possono venire maggiorati di lire 0,10 il chilo. E' vietata qualsiasi operazioni di compra e vendita fuori del mercato. I trasgressori saranno denunciati alla autorità giudiziaria.

I prezzi massimi della legna da ardere

Legna da ardere di essenza forte, pezzatura commerciale (da cm. 90 a cm. 120) franco vagone o su strada camionabile, depositata dal produttore per carichi superiori a 10 quintali, al quintale lire 22,50; id. id. a domicilio dell'acquirente (compreso scarico) lire 23; id. id. in stanga a 22; id. id. legna segata e spaccata (cm. 30-40) a 25; legna da ardere di essenza forte, segata spaccata (cm. 30-40) acquistata presso il negoziante in quantità anche inferiore a 10 quintali, franco a domicilio dell'acquirente, a lire 29

Nei prezzi suddetti s'intende compresa l'imposta 2 per cento sull'entrata.

Contravventrice al calmiere sulla legna

Dai vigili comunali è stata posta in contravvenzione Teresa Pezzarini fu Ferdinando in Zorzenone, di Prestento, per aver venduto a certa Rosina Cavallo di Giacomo in Rovere, di Cividale, un carro di legna da ardere in stanga, a lire 26 al quintale anzichè a lire 23 come stabilito dal calmiere.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Umberto Causero fu Luigi, di 31 anni, alle dipendenze dell'impresa Di Stefano, riportava sul lavoro una echimosi alla regione occipito-parietale. Guarirà in 8 giorni.

In Pretura

(Udienza del 26 sett. 1941. XIX).

Pretore dott. cav. Giuseppe Succi — P. M. comm. Antonio Rieppi — Cancelliere cav. Francesco Bonitti.

Ladro di galline condannato. — Il 27 agosto u. s. verso le 4 del mattino i CC. RR. di San Leonardo fecero incontro con Pio Pippa fu Giovanni da Stregna mentre viaggiava su bicicletta portando una sporta. Esaminato il contenuto, si constatò trattarsi di 5 galline. Il Pippa affermò che le galline erano sue ma i carabinieri non gli credettero e, fatti opportuni accertamenti si constatò che erano state rubate poco prima dal pollaio di Giulia Bucovaz, a Seuza. Il Pippa che si presenta in istato d'arresto, ha confessato il furto ed è stato condannato alla pena di 2 mesi e 15 giorni di reclusione e lire 500 di multa.

Una lite. - Il 26 maggio u. s. in Prapotnizza, di Drenchia, Prapotnich Matilde e Giovanni Prapotnich ebbero a questionare perchè tutti e due volevano raccogliere l'acqua sgorgante da una sorgente. La Prapotnich si adirò e lanciò un sasso contro Giovanni Prapotnich. Su querela di questi il Pretore ha condannato Matilde Prapotnich alla pena di tre mesi di reclusione oltre i danni e le spese.

Contravventrice al foglio di via. Armida Diplotti di Pietro da Cividale si trovò nel luglio scorso a Roma priva di mezzi. Da quella Questura venne munita di foglio di via obbligatorio con ingiunzione di presentarsi entro tre giorni all'Autorità di P. S. di Cividale. La Diplotti non ottemperò a tale obbligo per cui venne denunciata. Si busca un mese di arresto con la condizionale.

OSOPPO

Un eroico pilota



Quando è caduto, abbiamo fatto, del valoroso capitano pilota Antonio Dell'Oro, un breve cenno. Egli aveva per sposa una gentile osoppana: Linda Venchiarutti di Antonio.

Alla memoria del valoroso ed eroico pilota è stata decretata recentemente la medaglia d'oro al valor militare, con la seguente motivazione:

«Comandante di reparto d'aviazione d'assalto, in quattro mesi di dura campagna conduceva con tenacia, valore ed insuperata perizia i propri gregari all'attacco di mezzi corazzati e di munite posizioni, infliggendo all'avversario forti perdite. In una missione particolarmente rischiosa diretta contro formazioni corazzate, lanciatosi con impeto eroico da bassa quota, incurante della violenta reazione nemica, inquadrava ed avvolgeva il bersaglio con preciso tiro di bombe, spezzoni e raffiche di mitragliatrice, obbligando il nemico a cercare scampo nella fuga. Nell'impeto di un ultimo assalto condotto alla minima distanza, precipitava, rogo fiammante, sull'obbiettivo, immolando la sua giovane esistenza per la Patria e rinnovellando con il suo ardimentoso gesto le più pure e gloriose gesta dell'Arma del cielo. - Cielo della Marmarica e di Bir Kansat, giugno - ottobre 1940 XVIII».

Il cap. Dell'Oro era persona distintissima, d'animo elevato e buono, attaccato al dovere come può esserlo un vero eroe pieno di fede e di fervida idealità.

La giovanissima vedova nell'immenso dolore per tanta irreparabile perdita, dev'essere fiera dell'impareggiabile eroismo dell'adorato marito sanzionato nel più alto modo.

Tolmezzo

Adunata di fascisti

Domani domenica, alle ore 10 saranno accolti festosamente i Battaglioni scuola della Divisione «Julia». I fascisti parteciperanno alla manifestazione inquadrati nelle rispettive associazioni d'arma.

La riunione è fissata per le ore 9.45 in piazza XX Settembre.

E' prescritta l'uniforme.

Una pecora rubata e poi rintracciata

Durante la notte dal 19 al 20 corrente, Pietro De Antoni fu Pietro Antonio da Mieli di Comeglians veniva derubato di una pecora che era legata alla greppia assieme ad altre nella stalla. I carabinieri rintracciavano l'animale nella stalla di Maddalena Gortana di 56 anni del sito la quale ignara del fatto dava la causa al fratello Giacomo di 56 anni che aveva rinchiuso nella stalla della sorella l'animale prendendo quindi il largo.

E' stato denunciato.

In Tribunale

Gli agenti della squadra di vigilanza annonaria, in una visita al negozio di generi alimentari della ditta Francescatto e Giorgini di qui rinvenivano nel frigorifero due pani di burro senza l'indicazione della provenienza e senza il prescritto bollo di sigillo.

Per questo fatto la ditta è stata punita col provvedimento di 30 giorni di chiusura dell'esercizio ed è comparsa ieri in Tribunale per rispondere della infrazione di aver posto in vendita del burro non confezionato secondo le norme prescritte.

Bruno Giorgini comproprietario della ditta, ha spiegato come il burro, che sull'involucro aveva l'indicazione del nome, lo avesse ricevuto da persona amica che lo pregava di tenerlo nella sua ghiacciaia per il periodo di una settimana durante il quale doveva assentarsi. I testi confermano la deposizione dell'imputato ed il Tribunale lo assolve per non aver commesso il fatto.

Cine De Marchi

Oggi sabato e domani domenica: «Amami Alfredo» con Maria Cebotari e Luise Englisch — Lunedì: «I gioielli della Corona» — Martedì: «Amore che redime» — Mercoledì: «La bella e la bestia» — Giovedì: «Alla conquista del dollari».

Cine Don Bosco

Oggi sabato e domani domenica: «L'ispettore Vargas», misterioso dramma umano.

Oggi serenamente spegnevasi

Secondo Tonini

Musicista

Addolorati ne dànno il triste annunzio i **GENITORI**, i **FRATELLI** e **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo domenica 28 corrente alle ore 9.30.

Reana del Roiale, 26 settembre 1941-XIX

Il giorno 25 corrente, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava il

Comm. Dott. MATTIA MICOLI

Vice-Prefetto Ispettore

La moglie FABIOLA MANGILLI - MICOLI con la figlia NICOLETTA ne dànno angosciate il triste annuzio.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dalla Chiesa della Purità (Piazza Duomo) e la salma verrà trasportata a Sedegliano per essere tumulata nella Tomba di Famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Udine, 27 settembre 1941 - XIX

Si è spento serenamente, il giorno 25 corrente, il

Comm. Dott. MATTIA MICOLI

Vice-Prefetto Ispettore

La madre VITTORIA ROVERE-MICOLI, il fratello VALENTINO, i NIPOTI e la zia ITALIA ROVERE ved. BIANCHI, ne dànno con profondo dolore il triste annuncio.

Udine, li 27 settembre 1941 - XIX

Serenamente si è spento, il giorno 25 corrente il

Comm. Dott. MATTIA MICOLI

Vice-Prefetto Ispettore

I cognati MANGILLI, PAGANI e AVETTA, ne dànno la triste notizia.

Udine, 27 settembre 1941 - XIX

ULTIME NOTIZIE

LA BATTAGLIA DI KIEV

Oltre mezzo milione di prigionieri sovietici

L'Aviazione germanica continua instancabile il martellamento degli obiettivi bellici rossi ed inglesi

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 26.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica il seguente bollettino straordinario:

Ad oriente di Kiev l'annientamento dei resti delle forze nemiche accerchiate continua inesorabilmente.

Il numero dei prigionieri catturati si eleva a 492.000 uomini e continua ad aumentare.

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 26.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica il seguente bollettino straordinario:

E' imminente la distruzione delle rimanenti forze nemiche ancora accerchiate ad oriente di Kiev.

Il numero dei prigionieri si è intanto elevato a 574 mila uomini ed in continuo crescendo.

Non è stato ancora possibile inventariare l'enorme bottino fatto.

BERLINO, 26.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come già stato reso noto con bollettino straordinario, continua inesorabilmente l'annientamento delle forze nemiche accerchiate ad oriente di Kiev.

Il numero dei prigionieri si è elevato a 492 mila uomini e continua ad aumentare.

Nelle zone intorno a Charckov, Tula e Mosca, l'Aviazione ha distrutto linee ferroviarie e impianti dell'industria bellica.

Nella notte scorsa aerei tedeschi hanno incendiato un grande piroscafo mercantile nei mari d'Inghilterra.

Non si sono avute azioni belliche aeree del nemico sul territorio del Reich, nè nella giornata, nè nella notte scorsa.

Sotto vistosi titoli i giornali danno grande risalto al bollettino straordinario di ieri annunziante la distruzione di un convoglio marittimo britannico osservando che il ritmo degli affondamenti che si era accentuato durante il mese di agosto è divenuto ancora più rapido nel corso del mese di settembre. Rilevano inoltre che ogni tonnellata perduta oggi dalla Gran Bretagna va calcolata con ben altro criterio che non al principio di quest'anno e che il logorio del tonnellaggio britannico si è andato facendo sempre più grave.

Da notare poi il fatto che proprio nel momento in cui a Londra si è cominciato a parlare di un affievolimento dell'azione dei sommergibili germanici questi affondano interi convogli.

Occupandosi delle azioni in corso sul fronte orientale i giornali osservano che, malgrado la scarsezza di notizie ufficiali, la lotta continua inesorabile: il cerchio attorno a Leningrado si stringe sempre più, la sacca ad est di Kiev sta per essere eliminata, l'avanzata alleata raggiunge le rive del Mar d'Azov e prosegue, la minaccia sul bacino del Donez si delinea, l'Aviazione sostiene validamente le operazioni terrestri e tiene sotto il suo martellamento distruttore posizioni, strade, ferrovie, colonne e formazioni corazzate rosse.

I contrattacchi del nemico, alle volte di inaudita violenza, sono vane, le sue perdite catastrofiche e la sua potenza bellica si indebolisce sempre più. Così si rileva: mentre i nemici dell'Asse chiacchierano, l'Asse agisce sul caos del fronte sovietico, si levano le dense colonne di fumo prodotte dai bombardamenti degli «Stukas», a Gibilterra gli arditi del mare italiani fanno saltare in aria navi britanniche.

Da Nuova York giunge notizia che un noto critico militare americano, Baldwin, fornisce in un articolo nella rivista *Life* un chiaro sguardo alla situazione dell'Inghilterra. Egli scrive che il blocco tedesco è più effettivo di quello inglese e giunge alla conclusione che dopo la sconfitta dell'Unione Sovietica essa diverrà ancora più efficace. Poichè ormai numerosi porti sono inutilizzabili, la situazione inglese diverrà ancora più critica; egli rileva infine che la Germania ha invece possibilità molto maggiori.

Per quanto riguarda propriamente la guerra al fronte orientale, la stampa berlinese pone in primissimo piano i due bollettini del Comando Supremo germanico sussegguitisi oggi a breve distanza l'uno dall'altro di cui il primo informa che la cifra dei prigionieri sovietici catturati nella sacca ad est di Kiev si è accresciuta fino a oltre mezzo milione. Questa cifra mostra ancora una volta agli occhi del mondo intero quale sia la misura della distruzione che si è abbattuta sulle armate di Budjenny.

La cifra resa nota ora smentisce in pieno le temerarie affermazioni delle radio inglese e sovietica in base alle quali il suddetto maresciallo Budjenny aveva salvato dall'accerchiamento la massima parte delle sue truppe. La stampa germanica riporta anche le preoccupazioni di cui sono preda i servizi di informazioni britannici e la stampa britannica circa la sorte di Charkov. Ma, scrive la *Börsen Zeitung*, in tal modo si comincia a preparare l'opinione pubblica dell'isola alla caduta di questa importante città sede di quartieri generali, di fabbriche di munizioni, di fabbriche di aeroplani e di altre importanti istituzioni inerenti alla economia bellica.

Le truppe tedesche hanno eseguito ieri operazioni di rastrellamento nel settore meridionale del fronte sovietico.

Nel corso di dette operazioni sono stati distrutti numerosi nuclei sovietici di resistenza. Le truppe tedesche hanno catturato più di 1000 prigionieri e distrutto 8 carri armati. Sono stati catturati anche parecchi cannoni.

Durante la giornata di ieri la cavalleria sovietica ha eseguito disordinate cariche contro le posizioni di una divisione di fanteria, nel settore meridionale del fronte orientale. In un punto di detto settore 400 soldati di cavalleria sovietici si sono lanciati alla carica contro le posizioni della fanteria tedesca. Alla cavalleria nemica seguivano reparti di fanteria appoggiati da carri armati. La massa degli assalitori sovietici è stata distrutta dal fuoco dei tedeschi che hanno qui catturato numerosi prigionieri e un cospicuo bottino di guerra.

Un milione di tonnellate distrutte in tre mesi dai sottomarini tedeschi nell'Atlantico

MONACO DI BAVIERA, 26.

I nuovi successi dei sottomarini tedeschi nell'Atlantico sono oggi l'argomento principale dei commenti di questa stampa che mette soprattutto in evidenza come la battaglia dell'Atlantico continui incessante e come le perdite di tonnellaggio inglese siano attualmente in rapido aumento.

«E' una grave delusione per gli inglesi — scrivono le Münchner Neueste Nachrichten *— il constatare che le operazioni tedesche dell'Atlantico procedono indipendentemente dalla campagna di Russia. Londra si ripromettewa che la guerra in oriente occupasse talmente la macchina bellica tedesca da compromettere un più esteso impiego dei sottomarini dell'Atlantico. Ma se si constata che dal 22 giugno al 22 settembre i sottomarini soli hanno affondato quasi un milione di tonnellate, appare evidente come anche questo calcolo degli inglesi sia stato del tutto errato».*

Il Völkischer Beobachter *rileva che come risulta da questi nuovi affondamenti l'attività dei sottomarini tedeschi si estende ormai su tutte le vie dell'Atlantico ed impedisce sempre più ai convogli di avvicinarsi furtivamente all'Inghilterra.*

Come si precisa da fonte militare i sommergibili germanici hanno conseguito molti successi nell'Atlantico fra il 22 giugno ed il 22 settembre. In questo periodo di tempo essi hanno affondato 931 mila 731 tonnellate di naviglio mercantile britannico alle quali bisogna aggiungere il recentissimo affondamento di altre 78 mila tonnellate. Così si ha un totale di più di un milione di tonnellate di registro corrispondente praticamente un milione e 400 mila tonnellate di merci.

Con tali merci si potrebbe caricare un immaginario treno ferroviario lungo quasi quanto tutta l'isola britannica.

Le ultime 78 mila tonnellate distrutte, rappresentano, come si riferisce da fonte competente oltre 100 mila tonnellate in peso di merci. Di esse si sarebbero potuto caricare 5500 vetture ferroviarie da 20 tonnellate ciascuna. Il convoglio ferroviario sarebbe stato lungo 5 chilometri e mezzo. Se le navi avessero recato a bordo soltanto dei viveri si sarebbe potuto alimentare una città di circa 300 mila abitanti, come ad esempio Hull, per una durata di sette mesi. L'Ammiragliato britannico tace come al solito, anche questa volta sulle perdite dei convogli nell'Atlantico. Del penultimo convoglio distrutto l'Ammiragliato non ha nemmeno fatto parola.

Come russi e anglosassoni s'ingannano reciprocamente

BERLINO, 26.

Occupandosi delle riunioni che hanno luogo a Londra ed a Mosca, i giornali berlinesi le considerano come due aspetti di una stessa corsa alla bugia, di una stessa gara all'inganno reciproco e rilevano che, mentre sulle rive del Tamigi, sovrani spodestati e capi di governo fuggiaschi, sotto la direzione inglese, sono alla ricerca di una formula panacea contro la realtà del nuovo ordine europeo che l'Asse stà realizzando con le sue brillanti vittorie sulle rive della Moskova, i rappresentanti di Londra e di Washington cercano di ingannare Stalin sulle possibilità di aiuti nord-americani incitandolo intanto a una sempre maggiore resistenza fino all'ultimo sovietico per la maggiore gloria anglo-sassone, mentre i dirigenti del Cremlino si sforzano invano di nascondere agli ospiti quelle sempre gravi disfatte sovietiche che nessuno ormai ignora.



Una pattuglia tedesca si appresta ad attraversare un corso d'acqua in Ucraina

Il passo inglese a Helsinki accolto con assoluta indifferenza

STOCCOLMA, 26.

Secondo quanto si apprende da Helsinki, negli ambienti finlandesi il passo compiuto dall'Inghilterra presso il Governo di Finlandia mirante a una pace separata fra questo paese e la Russia è stato accolto con indifferenza ed ha dato motivo a varie riflessioni circa quelli che potrebbero essere stati i motivi che hanno spinto la Gran Bretagna ad una simile iniziativa. L'*Iltasanomat* — rendendosi interprete del pensiero dei circoli finlandesi — osserva che le truppe finlandesi sono già da lungo tempo penetrate in profondità nel territorio sovietico lasciando dietro di loro — di centinaia di chilometri l'antico confine senza che da parte britannica sia stato fatto alcun gesto per arrestare — sia pure a parole, come questa volta — l'offensiva finlandese. Se ora la Gran Bretagna è decisa a questo passo, il quale non può modificare menomamente la decisione del Governo finlandese e i piani del suo Stato maggiore, è soltanto perchè le notizie che giungono a Londra circa l'attuale situazione militare dei sovieti la rappresentano come oltremodo critica se non disperata. A Londra si sa che a mettere i sovieti in una simile situazione ha contribuito per buona parte il valore delle truppe finlandesi e che — pertanto — la Finlandia ha acquistato il diritto di partecipare a quelle che saranno le decisioni circa l'avvenire della Russia. Ma il passo di Londra mirante a salvare — con un gesto diplomatico tardivo ed ingenuo — una Russia che si avvia alla sua completa disfatta non riuscirà a scompigliare quello che sarà l'ordine naturale delle cose.

La minaccia britannica non ha alcuna importanza militare per i finnici

MONACO DI BAVIERA, 26.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* in una corrispondenza da Helsinki si occupano delle pressioni inglesi sulla Finlandia. Il giornale, commentando la nota inviata dall'Inghilterra in forma di ultimatum al Governo finlandese, con la quale Londra richiede che i finnici si astengano da operazioni militari oltre i loro antichi confini — osserva che tale minaccia non ha alcuna importanza militare per i finnici — che per di più sanno che la guerra contro la Russia bolscevica è una lotta per l'esistenza del loro paese, e che perciò essa non può essere improvvisamente interrotta. Se la Finlandia occupa oggi terre oltre i suoi vecchi confini, essa lo fa non solo per liberare popolazioni di razza finnica ma anche per procurarsi una frontiera strategica che consenta una migliore difesa del paese, essendo per essa di importanza capitale — come dimostrò la guerra del 1939 — il conseguimento di un confine molto più corto di quello che possedeva fino al 1939.

La responsabilità di Roosevelt nella guerra ribadita dalla stampa germanica

BERLINO, 26.

A proposito delle manovre che si stanno svolgendo negli ambienti del Congresso americano per preparare il terreno favorevole alla abrogazione della legge della neutralità, la quale, secondo i concetti guerrafondai di Roosevelt, costituisce un intoppo serio alla libertà dei mari, la «Boersen Zeitung» scrive nel suo commento che tali manovre non meravigliano nessuno. Roosevelt, dopo avere iniziata l'azione con le fanfare dei Knox e degli Stark, fa sentire ora il suono della sua tromba scrivendo un articolo sullo stesso argomento nella rivista «Collers magazine».

La Germania e l'Italia, secondo il presidente americano, facendo assegnamento che gli Stati Uniti non avrebbero potuto fornire armi e materiale bellico all'Inghilterra e alla Francia, provocarono affrettatamente la guerra. Il giornale berlinese ribatte però che è dovunque noto che la dichiarazione di guerra partì dalle Potenze occidentali, le quali respinsero le proposte fatte a suo tempo dal Führer alla Polonia e insieme poi con Washington ebbero cura che a queste proposte pacifiche si rispondesse con provocazioni belliche.

Dopo avere ricordato la parte attiva avuta dai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti nel provocare la guerra, il giornale conclude col dire che questa è una prova della responsabilità personale di Roosevelt nella guerra e nei suoi sviluppi e che la sua confessione di avere fatto calcolo già nel 1937 sullo scoppio della guerra è un colmo di cinismo.

In un lungo commento la «Deutsche Allgemeine Zeitung» controbatte tutte le argomentazioni speciose contenute nell'articolo del presidente e dice che Roosevelt carico di responsabilità si è ora trasformato in autoaccusatore. E' proprio lui che voleva la guerra già nel 1937. Prima ancora, quindi, che avesse luogo la conferenza di Monaco — conclude il giornale — egli voleva abbattere le barriere legali che avrebbero dovuto mantenere gli Stati Uniti al di fuori del conflitto. I diplomatici nord-americani, suoi personali rappresentanti, hanno soffiato sul fuoco della guerra a Varsavia e a Parigi e poi hanno continuato il giuoco nei Balcani.

Una linea chiara di politica guerrafondaia, come raramente si è avuto un esempio.

La collaborazione italo-tedesca nel campo bancario

BERLINO, 26.

In occasione della visita a Berlino di una delegazione bancaria italiana, diretta dal dott. Angelo Ferrario, l'istituto di scienze bancarie ha tenuto una speciale riunione in cui il capo del gruppo banche del Reich, dott. Fischer, ha pronunziato un discorso per sottolineare la necessità di una collaborazione italo-tedesca anche nel campo bancario.

Egli ha posto in rilievo l'importanza che agli istituti di credito viene riconosciuta sia dal Fascismo che dal Nazionalsocialismo. Entrambi ritengono che alle banche spetti un compito rilevante nell'ambito della gigantesca evoluzione politica in corso, a condizione tuttavia che esse riconoscano come la loro opera debba essere subordinata alle necessità dello Stato e della economia del Paese. Inoltre, ha continuato l'oratore, le banche dovranno dedicare la loro attività ad un altro compito non meno importante e cioè a quello d'esaminare fin d'ora i problemi che sorgeranno dal nuovo ordinamento europeo. Per quanto tali problemi non possano venire completati in tutti i loro particolari, tuttavia è certo che la loro soluzione richiederà un immenso sforzo ai dirigenti dell'economia e della finanza.

Il dottor Fischer ha poi condannato il sistema della valuta aurea, affermando che questa è stata sostenuta finora dagli anglosassoni perchè rappresentava per essi un mezzo di predominio sul mondo. Tale sistema è ora crollato e non vi è più bisogno di occuparsi attualmente della dittatura dell'oro.

La scomparsa di un vecchio sistema, ha aggiunto l'oratore, non significa tuttavia che già da oggi siano da considerarsi come definitivamente stabilite e sicure le basi di un sistema nuovo. Sarà compito delle banche creare e consolidare queste basi e perciò è utile che il mondo bancario italiano e tedesco attui una stretta cooperazione dei rispettivi istituti di credito, allo scopo di determinare in modo preciso le linee direttive di una futura attività comune. Alle parole del Fischer ha risposto il dottor Ferrario, riconoscendo che la collaborazione bancaria italo-tedesca avrà certamente fecondi risultati quando nel mondo sarà ristabilita la pace.

Altre trecento ditte commerciali dell'America del Sud comprese nella «lista nera»

WASHINGTON, 26.

Il Dipartimento di Stato annunzia che altri 300 nominativi di ditte commerciali dell'America del Sud sono stati aggiunti nella famosa «Lista nera», stabilita da Roosevelt. Tali ditte, secondo le informazioni del Dipartimento di Stato, manterebbero rapporti commerciali con la Germania e con l'Italia.

Monito d'un giornale tedesco
L'Argentina s'avvia verso una china pericolosa

MONACO DI BAVIERA, 26.

Occupandosi dei pretesi tentativi di colpi di Stato attribuiti alla Germania in Argentina, il *Völkischer Beobachter* osserva trattarsi di una trasparente manovra di Roosevelt che dovrebbe provocare confusione ed apprensioni nel pubblico argentino per renderlo più accessibile alla sua propaganda bellicista. Il presidente degli Stati Uniti — scrive il giornale — è riuscito con i suoi incoscienti metodi ad accaparrarsi persino alcuni membri del Governo argentino. Questi ministri agiscono oggi contro gli interessi stessi del paese, che, sempre più stretto dai tentacoli dello imperialismo nordamericano dominato dalla cricca rooseveltiana e giudaica, si avvia verso una china molto pericolosa.

Il Segretario americano al tesoro propone d'incamerare i soprapprofitti di guerra

NUOVA YORK, 26.

I circoli finanziari di Wall Street hanno appreso con stupore e costernazione la proposta di Morgenthau — segretario di Stato al tesoro — che prevede un'imposta del 100 per 100 sui soprapprofitti delle società anonime e che limita gli utili al 6 per cento del capitale.

Naturalmente, in un paese che pretende di godere una economia liberale, queste restrizioni non incontrano l'approvazione dei grandi capitalisti.

Una fortissima opposizione si manifesta già contro il progetto di Morgenthau in questi circoli finanziari e si prevede che il progetto stesso sarà respinto dal Congresso. Il deputato Disney, dello Stato di Oklahoma, ha qualificato la proposta assurda, ed ha sottolineato che gli inglesi per quanto in guerra non sono tassati in tal modo.

Queste entrate straordinarie, nel caso che il progetto di Morgenthau venisse accettato, sarebbero naturalmente destinate al riarmo americano e al finanziamento della guerra condotta dalla Gran Bretagna. Ne verrebbe di conseguenza l'assurdo che i cittadini degli Stati Uniti farebbero dei sacrifici finanziari più considerevoli di quelli dei cittadini inglesi per una guerra che non è la loro.

Negli ambienti competenti si calcola intanto, che, se venisse approvato il progetto di Morgenthau, il fisco degli Stati Uniti introiterebbe circa 4 miliardi di dollari all'anno in più.

Parturiunt montes
Gli aiuti inglesi via Iran: alcune tonnellate di juta

ANKARA, 26.

Tutto il materiale diretto in Russia e transitato per la via dell'Iran è costituito da alcune tonnellate di juta. Così si osserva nei circoli bene informati di Ankara dove non mancano i rilievi per l'incapacità dell'Inghilterra di aiutare i suoi alleati. Gli inglesi sono nell'Iran da circa un mese e non hanno ancora fornito una sola granata ai sovietici attraverso il Caucaso. L'Inghilterra incontra già gravi difficoltà per rifornire la sua armata dell'Oriente, ed i sovietici devono quindi accontentarsi delle sole promesse.

La commedia delle forniture americane alle pericolanti armate di Mosca e le pressioni di Washington sull'Argentina

BERLINO, 26.

Le ripercussioni nel campo internazionale provocate, come era da attendersi, dai grandi successi militari sul fronte orientale, formano l'argomento basilare dei giornali della sera. Il collaboratore politico della *Börsen Zeitung*, Carlo Megerle, scrive che quanto più grandi si rivelano le disfatte bolsceviche, tanto maggiori sono gli sforzi di Roosevelt per avallare nel mondo la montatura degli aiuti ai russi.

«E' noto infatti — scrive il giornale — che è stata recentemente presentata al Congresso una nuova proposta per altri 6 miliardi di dollari di crediti, oltre i sette già stanziati a suo tempo. Di questi primi sette miliardi, però, risulta investito nella produzione bellica, destinata agli alleati, solo il quindici o il sedici per cento. Da ciò si può dunque arguire quale sia l'aiuto dell'America ai suoi stati vassalli. Questi altri sei miliardi chiesti al Congresso, col pretesto di finanziare urgentemente la campagna bolscevica, non servono dunque ad altro — scrive la *Börsen Zeitung* — che a rafforzare la commedia delle forniture alle pericolanti armate di Mosca. Il *Lokal Anzeiger*, commentando l'inizio della conferenza di Mosca, scrive che Stalin, per mettere a sua volta un po' di polvere negli occhi degli alleati, è stato costretto, dopo le catastrofiche notizie di questi ultimi giorni, ad inventare una offensiva a modo suo, e, cioè, una offensiva della menzogna. Il capo dei servizi di informazione sovietico smentisce la disfatta di Budienny, contrapponendo ai dati di fatto dei bollettini germanici favole addirittura grottesche. «E' chiaro — conclude il giornale — che tutto questo risponde ad una manovra in vista dei gravi problemi che si dovranno discutere ora alla tavola della conferenza di Mosca».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* sotto il titolo Roosevelt tira i fili», scrive, a proposito dei nuovi ricatti americani all'Argentina, che la politica guerrafondaia del presidente tende ogni giorno di più ad impossessarsi del timone della Gran Bretagna, noncurante della legge di neutralità che è stata fino a ieri base di tutta la struttura politica degli Stati Uniti. Accennando quindi alle sempre più forti pressioni esercitate da Washington contro l'Argentina, osserva che il governo argentino non ha imparato evidentemente nulla dall'ultimo avvenimento politico inglese, quello che passa sotto il nome di «caso Iran», paese quest'ultimo che aveva subito a sua volta i ricatti dell'imperialismo anglo-sassone.

Le navi britanniche attualmente in riparazione nei bacini di carenaggio degli S. U.

WASHINGTON, 26.

Il ministro della marina nordamericano ha reso noto che in bacini di carenaggio degli Stati Uniti si trovano attualmente in riparazione le seguenti navi britanniche o al servizio dell'Inghilterra: il cacciatorpediniere «Burnhan», l'ex cacciatorpediniere nord-americano «Aulik» ceduto all'Inghilterra, il sommergibile inglese «Pathian» ed il sommergibile ex francese «Surcouf». Il numero complessivo delle unità da guerra britanniche o poste al servizio dell'Inghilterra che sono state ospitate da bacini di carenaggio nord-americani, da quando è in atto la guerra attuale, ammonta, pertanto, a 27.

Le donne inglesi dai 20 ai 25 anni impiegate nei servizi bellici ausiliari

ROMA, 26.

Il ministro inglese del lavoro ha deciso di allontanare tutte le donne dai 20 ai 25 anni dal commercio al minuto per impiegarle nei servizi bellici ausiliari.

Foglio di disposizioni
Gerarchi caduti per la Patria
Incarichi di coadiuvazione a littori

ROMA, 26.

Nel Foglio di disposizioni sono citati i fascisti universitari Vittorio Ugo Petrulo, fiduciario del Guf di Fabriano, e Claudio Macellari, addetto allo sport del Guf di Macerata, eroicamente caduti in combattimento.

Il Segretario del Partito ha dato disposizioni ai Segretari Federali perchè nelle trattorie e nei ristoranti sia evitata ogni pubblica mostra di vivande e di generi alimentari.

L'inizio dei corsi provinciali di preparazione politica che avrebbe dovuto aver luogo il 28 ottobre XIX è rinviato a data da destinarsi. I giovani, che nella quasi totalità sono attualmente alle armi, completeranno con la partecipazione attiva alla guerra la propria preparazione.

In seguito a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici, resa nota con Foglio di disposizioni n. 149 dell'11 luglio, che stabiliva di far coadiuvare dai littori di ingegneria e di architettura i professionisti nominati dal Ministero per incarichi di progettazione, i littori Emilio Gardu, Sirio Pastorini, Guido Morozzo, Gianni Albrichici, Tito Varisco, Renato Demarlino, Enrico Lenti, Marco Zanuso e Andrea Toscano sono stati chiamati a dare la loro collaborazione per i progetti di costruzioni di utilità pubblica in corso a Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Reggio Emilia e Agordo.

Tra le competenti organizzazioni sindacali, con la collaborazione dei Fasci femminili, è stato stipulato in provincia di Verona un contratto che rende obbligatorio nelle aziende agrarie l'allevamento del coniglio a condizioni migliorate per le maestranze specializzate, nei confronti del preesistente contratto nazionale.

Le giornate berlinesi di Bottai

BERLINO, 26.

Anche oggi l'Ecc. Giuseppe Bottai ha dedicato le sue visite quasi esclusivamente agli istituti scolastici di Berlino. Il ministro dell'Educazione nazionale, dopo aver effettuata una visita alla nuova Cancelleria del Reich, ha visitato alcune scuole medie e, quindi, diversi istituti per la istruzione professionale tra cui quello annesso ai grandi stabilimenti «Siemens».

Il ministro fascista ha reso quindi visita al ministro della propaganda del Reich dott. Goebbels col quale, presente il ministro Rust, si è intrattenuto in cordiale colloquio. Nel tardo pomeriggio l'illustre ospite italiano si è recato alla clinica della Charité e la giornata si è conclusa con un ricevimento offerto dal presidente dell'associazione italo-germanica.

Concorso a sette posti d'insegnante nella R. Accademia Aeronautica di Caserta

ROMA, 26.

Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* n. 194 del 19 agosto 1941 XIX è stato pubblicato il bando di concorso per la nomina a sette posti di professore straordinario della R. Accademia aeronautica di Caserta con l'annuo stipendio ed il supplemento di servizio attivo, inerenti al grado 7. (gruppo A dell'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato): 2 posti di professore di analisi matematica; un posto di professore di geometria analitica con elementi di proiettica e descrittiva; un posto di professore di meccanica razionale; un posto di professore di fisica sperimentale; un posto di professore di chimica generale ed inorganica con elementi di organica; un posto di professore di navigazione aerea.

Per essere ammessi al concorso i concorrenti debbono soddisfare alle seguenti condizioni: essere per nascita o naturalizzazione cittadino italiano; essere iscritto al P. N. F.; non aver superato alla data del presente bando l'età di anni 40; risultare di buona condotta civile morale e politica; avere l'idoneità fisica richiesta per l'impiego civile; non appartenere alla razza ebraica; aver conseguito la laurea universitaria. Le domande in carta da bollo da lire 6, corredate dai prescritti documenti tutti in carta legale debitamente legalizzati, debbono pervenire al Ministero della Aeronautica — direzione generale dei personali civili — Roma — non oltre il 18 ottobre 1941 XIX.

Il ministro croato delle Finanze a Venezia

VENEZIA, 26.

E' giunto in aereo da Zagabria il ministro delle finanze della Croazia Vladimiro Kosak accompagnato da una delegazione commerciale.

Il razionamento dei generi alimentari in Bulgaria

SOFIA, 26.

A partire dal 1° ottobre, a quanto viene ora annunciato, verranno stabilite nuove restrizioni nella distribuzione dei generi alimentari. Oltre al formaggio verrà tesserata anche la carne e, in un giorno della settimana, si dovranno consumare soltanto patate.

Si prevede anche l'istituzione di una speciale tessera per la distribuzione del pane.

Il ministro dell'Australia a Tokio e i sudditi britannici lasciano il Giappone

YOKOHAMA, 26.

Il ministro dell'Australia Sir John Latham, il quale si è imbarcato sul piroscafo «Anhui» che trasporta nei possedimenti britannici i sudditi inglesi già residenti in Giappone, ha dichiarato che secondo le istruzioni ricevute dal proprio Governo egli lascia il Giappone, ma che spera di poter ritornarvi quanto prima.

Si ha da Tokio che la legazione d'Australia si è però rifiutata di dare qualsiasi informazione circa la partenza del ministro a Tokio Latham e circa la eventualità del suo ritorno in Giappone. In questi ambienti tuttavia si considera significativo il fatto che il ministro tocchi Singapore, dove attualmente si trovano Duff Cooper ed il ministro britannico in Thailandia.

Le prodezze della Raf
Bombe sulla città di Rouen 14 morti e 18 feriti

PARIGI, 26.

La città di Rouen è stata nuovamente presa di mira dall'aviazione britannica che, non potendo colpire gli stabilimenti industriali, ha lasciato cadere alcune bombe in piena città uccidendo 14 persone e ferendone 18. Una bomba ha colpito in pieno un ospedale civile.

Le perdite umane della flotta mercantile inglese

ROMA, 26.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che dal 1° agosto di questo anno le perdite umane della flotta mercantile inglese sono di oltre novecento marinai.

7 persone perite per esplosione di mine in Isvizzera

BERNA, 26.

Il comando dell'esercito comunica: Per ragioni non ancora precisate; ieri nel pomeriggio sono esplose alcune mine presso Chillon. La linea ferroviaria e la strada sono ostruite dalle rocce e dal terriccio. Un treno merci che transitava al momento dell'esplosione è rimasto parzialmente coperto. Risultano perite 7 persone. E' in corso un'inchiesta. Il traffico è riattivato. Varie case nelle vicinanze del luogo del disastro sono state sgomberate.

Vita economico-finanziaria
Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 25	del 26
Rendita 5%	93.10	93.10
Rendita 3.50%	75.80	75.80
Redim. 5% imm.	94.80	94.50
Redim. 3.50% 1934	73.05	73.07
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
» » 1943	96.20	96.22
» » 194	96.70	96.70
» » 1950	97.50	97.50

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 25	del 26
Venezie 3.50%	94.70	94.70
I.R.I. STET 4%	815.—	815.—
I.R.I. Mare 4.50%	493.—	493.—
I.R.I. Ferro 4.50%	535.75	535.75
I.R.I. 4.50%	472.50	472.50
E.L.F.E.R. 4.50%	481.50	482.50
Cogne 6%	498.—	—.—
Cogne 6.50%	506.—	505.—
Città di Roma 5%	472.50	471.50
Cons. op. P. 5%	472.—	472.—

AZIONI

	Quotazioni del 25	del 26
La Centrale	1750.—	1720.—
Mediterranee	800.—	790.—
Meridionali	1650.—	1637.—
Ass. Generali	1325.—	1314.—
Coton. Cantoni	9150.—	9050.—
Coton. Olcese	1340.—	1342.—
Tessuti stampati	1499.—	2500.—
Linif. Canap. Naz.	1400.—	1391.—
Manif. Rossari-Varzi	1620.—	1640.—
Manif. Rotondi	1050.—	1050.—
Manif. Tosi	169.50	165.—
Manif. Cat. Merid.	800.—	795.—
Unione Manif.	851.—	875.—
Lanif. Gavardo	1200.—	1186.—
Lanif. Rossi	6250.—	6250.—
Lanif. Targetti	205.—	211.—
Fiasc Como	264.—	260.—
Cascami seta	820.—	805.—
Fibre Tess. (Chatill.)	188.50	185.50
Snia Viscosa	932.—	922.—
Finsider	548.—	543.—
Ilva	232.—	235.—
Metallurgica Italiana	557.—	556.—
Monte Amiata	700.—	698.—
Montecatini	282.—	278.50
Dalmine	220.—	215.—
Miniere del Sielo	630.—	611.—
Ansaldo	82.75	82.50
Breda	588.—	565.—
Bianchi	171.50	160.—
Isotta Fraschini	164.—	159.50
Fiat	995.—	996.—
O.M.I. già Reggiane	165.50	154.50
Adriatica di Elettr.	289.—	216.—
C.I.E.L.I.	599.50	590.—
Dinamo	720.—	720.—
Edison	660.—	644.—
Elettrica Bresciana	695.—	698.—
Selt Valdarno	1281.—	1330.—
Emiliana	1060.—	1051.—
Cisalpina	386.—	378.50
Seso	138.—	142.—
Sip	133.—	133.—
Tirso	262.—	262.—
Vizzola	1098.—	1075.—
Merid. Elettricità	570.—	550.—
Orobia	296.50	289.—
Ovesticino	332.—	334.—
Romana Elettricità	810.—	810.—
Terni	332.—	325.—
Unes	31.50	31.90
Marelli	156.50	160.—
Tecnomasio It. B.B.	229.50	224.—
Volta	211.—	214.—
Distillerie Italiane	320.50	313.—
Eridania	1130.—	1110.—
Raffin. Lig. Lomb.	1305.—	1280.—
A.N.I.C.	124.25	122.50
Italgas	30.27	29.97
Fondi Rustici	318.—	323.—
Beni Stabili Roma	515.—	510.—
Cartiere Burgo	596.—	580.—
Ciga	96.—	95.50
Italcementi	480.—	473.50
Pirelli Italiana	2420.—	2400.—
Pirelli e C.	1170.—	1160.—

CAMBI

	Quotazioni del 25	del 26
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

La morte di un membro del Reichstag

BERLINO, 26.

E' morto a Murnau (nell'alta Baviera) Gottifredo von Feder, membro del Reichstag germanico.

Feder era nato a Wulsburg — il 27 gennaio 1883 — e aveva ricoperto altissime cariche nel Partito nazionalsocialista, cui appartenne fino dalla fondazione. Il Nazionalsocialismo perde una delle più vecchie Camicie brune. Nel 1920, Feder lanciò il suo famoso manifesto contro la schiavitù degli interessi di sconto.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»